



FIRMATI A ROMA ACCORDI E CONVENZIONI ITALO-JUGOSLAVI

PROMETTENTI SVILUPPI DEI RAPPORTI TRA I DUE PAESI

La prima visita ufficiale di un membro del Governo jugoslavo in Italia dalla fine della guerra ha suggellato la felice conclusione di tutta una serie di negoziati economici fra i due paesi. Il compagno Osman Karabegović del Consiglio esecutivo federale a nome del nostro Governo il Ministro per il commercio estero, Mario Martinelli a nome del Governo italiano hanno firmato il 31 marzo a Palazzo Chigi ben 6 strumenti, fra accordi e convenzioni.

Gli accordi e le convenzioni che gettano salde e ampie basi per una fruttuosa collaborazione economica tra i due paesi sono:

- 1) Accordo commerciale con validità di un anno e tacitamente prorogabile di anno in anno. Esso prevede una vasta liberalizzazione degli scambi e comprende le liste merci senza vincolarne i contingenti e influire sulla struttura delle importazioni e delle esportazioni. Il valore previsto degli scambi è di 60 miliardi di lire. Alla vasta liberalizzazione concordata viene attribuita a Belgrado particolare importanza in quanto lo scambio di merci che intercorreva finora fra i due paesi aveva un carattere stabilito e non mutava malgrado le due economie avessero compiuto grandi passi nel loro sviluppo.
- 2) Convenzione di commercio e di navigazione che regola i principi sui quali si baseranno gli scambi commerciali, i trasporti, i dazi e le tariffe tra i due paesi. La convenzione ha la validità di cinque anni e potrà essere prorogata automaticamente.
- 3) Accordi sul traffico di confine con i quali viene regolato lo scambio merci fra le zone di confine di Trieste e Gorizia-Udine e le zone jugoslave limitrofe. Il valore complessivo degli scambi passerà da 2 a 4,2 miliardi di lire fra Trieste

da una parte e Buie-Capodistria-Sezana-Nuova Gorizia dall'altra, e da 1,2 a 2 miliardi fra Gorizia-Udine da una parte e Sezana-Nuova Gorizia e Tolmino dall'altra. Ai fini di uno svolgimento più favorevole di tale traffico, sono state concesse agevolazioni doganali e sono stati stabiliti conti appositi presso la Banca jugoslava di importazione-esportazione e presso la filiale della Banca d'Italia a Trieste.

4) Accordo per i pagamenti nella regolazione delle questioni finanziarie degli scambi. Questo accordo è particolarmente importante perché stabilisce l'apertura di un credito manipolativo senza interessi, di 6 miliardi di lire. L'intera era stabilito un interesse del 4,5 per cento.

5) Protocollo sul traffico aereo, valido per due anni. Prevede fra l'altro l'istituzione della linea aerea regolare Milano-Venezia-Belgrado e della linea stagionale Roma-Ragusa-Belgrado.

6) Accordo per il traffico stradale, della durata di un anno. Regola il traffico dei veicoli tra i due paesi. In occasione della firma dell'accordo i due Governi hanno proceduto reciprocamente ad uno scambio di lettere sul traffico ferroviario e turistico, concordando di convocare al più tardi entro sei mesi una conferenza degli enti interessati per la regolazione delle tariffe ferroviarie e dell'apertura di nuovi vatichi ferroviari tra i due paesi. Sono previste inoltre agevolazioni in campo turistico.

Tutti gli accordi dovranno essere ratificati dagli organismi competenti dei due paesi. Senza attendere però la ratifica verranno immediatamente applicati l'accordo commerciale, l'accordo per i pagamenti e quello sul traffico di confine nella zona di Gorizia.

I due governi hanno inoltre con-

cordato sulle possibilità e necessità della collaborazione tecnica nel settore dell'industria e dell'agricoltura ed hanno espresso il proposito di stipulare un contratto per la pesca sull'Adriatico.

Dopo la solenne cerimonia della firma il compagno Osman Karabegović ha fatto una dichiarazione in cui ha rilevato che gli accordi di Roma costituiscono una solida base per lo sviluppo di più ampie forme di collaborazione economica nell'interesse di entrambi i paesi. Il Ministro italiano del bilancio, Vanoni in un brindisi pronunciato al termi-

Gli studi atomici in Jugoslavia al servizio dell'industria di pace

La produzione dell'energia atomica in Jugoslavia, dopo le recenti discussioni sulla stessa all'Assemblea Federale, è ritornata nuovamente all'attualità in seguito all'intervista concessa alla Tanjug dal presidente della Commissione federale per l'energia termonucleare Aleksander Ranković.

Le dichiarazioni generiche sull'argomento, fatte dal Presidente della Repubblica al Parlamento, avevano generato nell'opinione pubblica oltre alla sorpresa o alla soddisfazione, anche un po' di incredulità sulle possibilità di attuazione del programma atomico nel nostro paese. Ciò è del tutto comprensibile, considerate le notevoli difficoltà che un simile programma richiede. Comunque, dalle dichiarazioni di Ranković si vede che nel campo termonucleare la Jugoslavia è molto più avanzata quanto comunemente si credeva. Difatti era opinione che i

reatori atomici avrebbero dovuto essere importati. Invece i lavori degli scienziati nei tre istituti di Lubiana, Zagabria e Belgrado, come anche le possibilità della nostra industria sono ad un stadio talmente avanzato da rendere possibile la produzione nazionale dei reattori atomici che più convengono all'economia del paese.

Tuttavia con questo le difficoltà e i problemi non sono chiusi poiché l'applicazione dell'energia atomica su vasta scala richiede in primo luogo misure che rendano l'industria in grado di produrre l'energia atomica e nello stesso tempo misure at-

te a far sì che l'industria possa assorbire l'energia prodotta. Fra le prime va annoverata la possibilità di ottenere l'uranio dai minerali naturali ed ulteriori ricerche geologiche in questo senso. Un'altro problema che la Commissione termonucleare dovrà risolvere è quello dei quadri. A tal scopo i programmi universitari saranno completati con le materie nucleari e con altre misure atte ad abilitare un sufficiente numero di persone nei lavori inerenti l'energia atomica.

La materia è ugualmente complessa e di non facile soluzione per cui la Jugoslavia, uno dei membri fondatori del centro europeo per l'energia nucleare, intende mantenere, anche per il futuro, la più stretta collaborazione con la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, la Svezia, la Svizzera, ecc. paesi con i quali finora ha mantenuto contatti nel campo delle ricerche termonucleari. «I nostri istituti scientifici — ha dichiarato Ranković — sono aperti a tutti coloro che con buone intenzioni intendono contribuire al reciproco scambio di esperienze in questo importante campo scientifico.»

Le sue parole, oltre tutto, sono anche un'indicazione della via che dovrebbe essere seguita nel campo atomico fra tutte le nazioni affinché la disgregazione dell'atomo si trasformi in una fonte di benessere per l'umanità e non di distruzione.

Commentando l'intervista, la «Pravda» fa notare che le dichiarazioni del Premier francese «provocano altre osservazioni sull'essenza delle questioni». Il giornale conclude quindi dicendo che il Governo francese antepone al sistema delle conferenze tra Oriente e Occidente, la conclusione di accordi unilaterali tra blocchi di Paesi.

Brevi dal mondo

Giungeranno prossimamente negli Stati Uniti 12 studenti sovietici, tra i quali alcuni redattori di giornali giovanili. Gli studenti sovietici visiteranno alcune città e università americane.

Il vice-presidente del Governo della Germania Est ha scritto nel «Neue Zeit» che la protesta dei commissari occidentali contro l'aumento delle tasse sul traffico tra Berlino e la Germania Ovest «è stata inviata ad un indirizzo sbagliato».

I partiti della sinistra a Singapore hanno riportato un'inattesa vittoria alle prime elezioni per l'Assemblea legislativa tenute in base alla nuova costituzione.

L'ESEMPIO PIU' SUBLIME

«Nessun dubbio invece esiste più sul denaro francese percepito da Mussolini per la campagna intercettistica di «Il Popolo d'Italia», nel 1914-1915. Dopo le varie testimonianze di Julien Luchaire, Tascia, Roberto ecc. e le diligenti ricerche della storia patria può ritenersi completa. Il denaro francese pervenne a Mussolini da varie fonti, ben compresa quella dell'ambasciata francese in Roma. Tempo fa, un noto storico, Maurice Vauvart, che nel 1914 era un collaboratore di Luchaire, direttore dell'Istituto francese di Milano, mi scrisse di essere in grado di confermare che i sussidi passati a Mussolini da Palazzo Farnese non superarono i diecimila franchi al mese. Non certo una grandissima somma; ma allora neppure disprezzabile. Tanto più che, come si è detto sopra, non era la sola fonte francese; vi era anche quella dei socialisti francesi. Il compianto senatore Facchinetti mi spiegò un complicato sistema, la cui esistenza a lui risultava in modo indubbio, con cui il denaro veniva fatto pervenire al direttore di «Il Popolo d'Italia». Forse non sarà possibile per qualche tempo ancora conoscere l'ammontare esatto delle somme versate al futuro duce per ricevere il suo ardente patriottismo. Ma intanto un altro e forse più grave problema è sorto in questi giorni: dopo l'oro francese, Mussolini accettò anche quello inglese

IL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO DI TRIESTE

Sulla buona strada il socialismo triestino?

Scrivendo nel gennaio scorso sulle decisioni adottate dal Consiglio generale del P. S. V. G. di Trieste, sottolineavamo che esse rappresentavano il fatto nuovo forse più rilevante degli ultimi mesi. Pur esprimendo alcune riserve, più che altro di carattere contingente, sulla linea politica dei socialdemocratici triestini in un passato non lontano, ci auguravamo che alle dichiarazioni programmatiche seguissero atti concreti ad avallare la prassi.

Oggi ritorniamo in argomento e ce ne dà occasione il recente Congresso del P. S. V. G., conclusosi con l'adesione dei socialdemocratici

di Trieste al P. S. D. I. A parte quest'adesione, che è affare tutto loro, il Congresso socialdemocratico di Trieste ha dimostrato un atteggiamento positivo nei riguardi dei maggiori problemi politici, economici e sociali.

Il prof. Lonza ha sottolineato la necessità di una radicale riforma della struttura economica cittadina. In altre parole si chiede non l'elargimento di aiuti interessanti, più o meno, solo determinati ambienti monopolistici dell'economia (grosso capitale) e della politica, ma un potenziamento della produzione. Sulla medesima linea è la richiesta della zona franca e dell'autonomia regionale a statuto speciale, osteggiate più o meno apertamente dagli stessi ambienti, di una giusta distribuzione di un fondo di rotazione per il miglioramento della struttura economica del territorio, ecc. Il Congresso del P. S. V. G. ha prospettato poi la necessità di rispettare le clausole del Memorandum di Londra, mettendole sollecitamente in pratica, e ha preso posizione contro gli atteggiamenti della stampa sciovinista e irredentista, notoriamente ostile alla loro applicazione. Da non trascurare il fatto che si è auspicato pure il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi, e ciò in un momento in cui gli ambienti irredentisti più accesi cercano in ogni modo di creare difficoltà (attacchi della stampa sciovinista al nostro Paese, disinformazione della pubblica opinione sulle trattative ancora in corso, arresti di antifascisti, espropriazioni forzose di terreni di proprietà di Sloveni, ecc.) e di compromettere le prospettive di una collaborazione più stretta fra i due paesi confinanti.

Tutto ciò è un indizio che i socialdemocratici triestini hanno abbandonato (per sempre?) il facile terreno della demagogia patriottarda per dare alla loro linea politica, anche se per ora appena percettibilmente, una base più realistica. In questo sta il lato maggiormente positivo del Congresso.

Manterranno i socialdemocratici di Trieste questo corso e ne miglioreranno la direzione? A questa domanda è ancor arduo rispondere. Almeno per noi lo è ancora. Rinnoviamo tuttavia l'auspicio che ciò avvenga perché — lo ripetiamo — nessuno più di noi potrebbe compiacersi se il socialismo a Trieste ne venisse a guadagnare. a. b.

UN'ANOMALIA DA ELIMINARE NELLA NOSTRA ECONOMIA

Troppo alte le spese edili

Dati incompleti affermano che lo scorso anno in Slovenia sono stati effettuati lavori edili per un valore complessivo di circa 30 miliardi di dinari. Nell'insieme di questi lavori molte sono le fabbriche ed i complessi che hanno oltrepassato gli investimenti stanziati: la centrale elettrica di Medvede di 10,3 milioni, la fonderia di Jesenice di 185,3 milioni, la fonderia di Store di 49,8 milioni, quella di Ravne di 9 milioni, la miniera di Veljeje di 15 milioni, l'azienda petrolifera Nafta Lendava di 82,7 milioni e la fabbrica alluminio di Kidričevo di 133 milioni. Vale a dire che le imprese hanno superato gli importi programmati di 452 milioni di dinari, non solo causa la maggiorazione dei prezzi dei materiali, specie del legno, ferro e cemento, ma anche per delle spese ingiustificate.

Prendiamo ad esempio la fonderia di Jesenice. Qui, come è stato constatato dalla speciale commissione nominata dalla Camera repubblicana dei produttori, i progetti dei lavori non hanno avuto una preparazione tempestiva e dettagliata cosicché i

lavori procedevano a maggiore o minore ritmo, in base ad accordi orali. Tale fatto, oltre al deprecabile vezzo di modificare continuamente i progetti già elaborati, ha influito, anche nelle altre imprese, sia direttamente che indirettamente, sul costo dei lavori edili. Sono fatti evidenti ed emersi lo scorso anno alla centrale termoelettrica di Sostanj, nella fabbrica di carta di Videm Krško ed altrove.

Gli esperti ritengono che i lavori edili risultano più costosi dal 10 al 15 per cento, quando vengono effettuati senza i progetti anche perché l'investitore non riesce a bandire il costruttore e lascia mani libere al collante di calcolare le spese come meglio gli aggrada. Così dalle analisi effettuate dall'Istituto di revisione, risulta che le spese di regia preventivate dalle imprese edili sono spesso superiori alle spese reali. E se neppure allora l'investitore controlla le spese o non dispone di possibilità tecniche di controllo (succede anche questo) si comprende come i costruttori possano approfittarne, specie nelle località dove i comitati popolari sono interessati al massimo realizzo di utili da parte delle imprese edili nella loro giurisdizione.

I progetti ed i preventivi spese costituiscono poi un capitolo a parte. In prevalenza i progetti non tengono conto delle possibilità materiali. Così ad esempio a Lubiana si è elaborato un progetto per la costruzione di una scuola alla periferia di Poljana. Secondo il preventivo, le spese avrebbero dovuto ammontare a circa 150 milioni di dinari. Nella revisione del progetto e del preventivo, un'altro architetto ha preparato un contro-progetto che, accanto ad una soluzione architettonicamente migliore, avrebbe consentito la riduzione del costo della scuola di 44 milioni di dinari. Purtroppo una massa di progetti edili non viene sottoposta a revisione alcuna e talvolta neppure a un controllo superficiale.

Quest'anno per la costruzione di abitazioni in Slovenia sono stati stanziati oltre 4 miliardi di dinari. Con un importo talmente elevato è normale che sia posta all'ordine del giorno la questione dei costi nell'edilizia, costi che potrebbero essere di gran lunga ridotti con una più razionale organizzazione, non solo dei lavori stessi ma soprattutto dei progetti.

A Lubiana, ad esempio, i cantieri di lavoro sono sparsi in un vasto raggio e l'impresa deve organizzare per ciascuno di essi delle speciali condizioni e servizi con una notevole dispersione delle forze e dei materiali cosa che non necessiterebbe se le costruzioni fossero concentrate in un determinato settore che rappresenterebbe così un complesso urbanistico.

7 GIORNI

L'incontro dei „Grandi“

Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia hanno avuto contatti e discussioni per stabilire di comune accordo ciò che si dovrebbe fare per preparare una conferenza dei quattro «Grandi». Scopo di questi contatti è stabilire la data e il luogo dell'incontro degli esperti occidentali, i quali concorderanno pure l'ordine del giorno dell'eventuale conferenza tra l'Occidente e l'Oriente. Si ritiene che i Governi della Germania Occidentale e dell'Austria verranno tenuti al corrente dei lavori in quanto una conferenza dei quattro «Grandi» toccherà necessariamente problemi che interessano direttamente questi Paesi.

I Ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti, si riuniranno in occasione della prossima seduta del Consiglio del Patto Atlantico, che si terrà nella prima metà di aprile, ed allora potrebbero decidere di inviare a Mosca delle proposte per la convocazione di una conferenza internazionale.

A Londra e a Parigi si ritiene intanto che la visita del Cancelliere austriaco a Mosca, Raab, potrà essere importante al fine di tastare qual è le intenzioni sovietiche. Le impressioni che Raab riporterà dalla sua visita a Mosca potranno indicare in qual misura l'Unione Sovietica è pronta a compiere dei passi concreti per la distensione in Europa e nel mondo.

Dal canto suo Edouard ha dichiarato la settimana scorsa, parlando a New Castle, che le potenze occidentali stanno discutendo sui preparativi per trattare con l'URSS. A suo parere, non è il caso di attendersi immediati risultati. Anche il Presidente degli USA ha avuto cura di frenare certi entusiasmi circa la possibilità di un incontro tra Occidente e Oriente. Nella sua consueta conferenza stampa settimanale, Eisenhower si è dichiarato disposto ad incontrare l'Unione Sovietica, facendo notare che questa rimane per ora una semplice eventualità. D'altra parte, il Presidente degli Stati Uniti è più favorevole a un incontro al livello dei Ministri degli Esteri che all'altezza dei Capi di Stato. Un incontro dei Capi di Stato dovrebbe necessariamente portare a delle conclusioni, in caso contrario essi ne uscirebbero col prestigio scosso, ed è ciò che teme Eisenhower.

In certi circoli europei di sinistra si è propensi a ritenere che la conferenza dei «Quattro» si allontani nel tempo dal momento che è stato approvato il rinvio della Germania. C'è da sperare tuttavia che finisca per prevalere l'opinione della Francia e della Gran Bretagna, molto meglio disposte degli Stati Uniti a ricercare una via per l'incontro con l'Unione Sovietica.

La conferenza di Bandoong

Una decina di giorni di separano dalla conferenza afro-asiatica di Bandoong e già nella città giavanesa cominciano ad affluire i membri minor delle varie delegazioni. Dal 18 al 25 aprile ben 29 Paesi dell'Asia e dell'Africa discuteranno sui problemi, spesso intricatissimi, dei due continenti. Alcuni Paesi hanno respinto l'invito dei Governi promotori, che sono quelli di Ceylon, Pakistan, India, Indonesia e Birmania. Hanno accettato invece di partecipare alla conferenza la RP di Cina, il Giappone, l'Afghanistan, la Cambogia, l'Egitto, la Costa d'Oro, l'Iran, l'Irak, la Giordania, il Laos, il Libano, la Liberia, la Libia, il Libano, il Nepal, le Filippine, l'Arabia Saudita, il Sudan, la Siria, il Siam, la Turchia, il Vietnam e lo Yemen.

Tutto un mondo, dunque, parteciperà alla conferenza di Bandoong. Sono Paesi i cui problemi interni sono spesso comuni; essi tuttavia non conducono sempre una politica internazionale parallela. Alcuni di essi si trovano anzi nell'orbita dell'uno o dell'altro blocco.

La conferenza afro-asiatica ha un'importanza che le è riconosciuta dagli stessi Paesi che non la guardano con occhio benevolo. Questa è la prima riunione internazionale di così vaste proporzioni alla quale non partecipano né l'Europa né l'America. Ciò non significa tuttavia che la conferenza sia rivolta contro l'uno o l'altro dei due continenti. Si tratta invece del primo tentativo di opporre, su un piano molto vasto, resistenza ad una politica ancora influenzata di pregiudizi nei confronti dell'Asia e dell'Africa.

E' da attendersi dunque una larga e libera discussione di tutti i problemi che interessano la grande maggioranza dei Paesi a Bandoong. Non è un segreto che un posto importante avranno le questioni economiche, sociali, e razziali.

Ma quello che, secondo il pensiero dei Paesi promotori e dell'India in modo particolare, dovrebbe essere il fine principale è la caratteristica della conferenza di Bandoong, è una solenne affermazione del principio dell'esistenza pacifica e della collaborazione tra Stati a differente ordinamento interno. Per il fatto stesso di superare i confini tra i blocchi che separano il mondo, la conferenza afro-asiatica costituirà un significativo contributo alla pace e all'amicizia tra i popoli.

I LAVORATORI ITALIANI SCONTANO GLI ERRORI DEI DIRIGENTI DEI PARTITI DI SINISTRA

FRUTTO DI PRESSIONI MA ANCHE DI ERRORI la sconfitta della CGIL alla FIAT

«Parlando con il ministro americano della difesa, Wilson, l'onorevole Scelba gli ha comunicato i risultati delle elezioni per le commissioni interne della Fiat di Torino. Tali risultati erano stati fatti pervenire al primo ministro per cablogramma non appena resi noti.» (Da giornali italiani).

A prima vista può sorprendere che un fatto sindacale italiano possa essere assunto a tutto di importanza internazionale, tanto da essere oggetto di discussione fra il primo ministro Scelba ed il ministro americano della difesa, e formare oggetto di animati commenti da parte di tutta la stampa della destra internazionale, oltre che di quella italiana. In realtà, alla Fiat di Torino con le elezioni per le commissioni interne — che hanno visto la disfatta, più che la sconfitta, della Confederazione italiana del lavoro — si è veramente avuto un fatto di grande importanza politica che dev'essere esaminato a fondo non solo dalla destra internazionale (che ne gioisce) e dai lavoratori italiani, ma anche, e soprattutto, dal movimento operaio e democratico mondiale. Ciò in quanto le elezioni alla Fiat non sono, come si suol dire, piovute dal cielo, ma hanno le loro cause profonde in una serie di errori del movimento politico e sindacale della classe operaia italiana.

Non è possibile limitarsi a constatare che il padronato ha messo in atto tutti i mezzi intimidatori possibili per influire sulle decisioni dei lavoratori della Fiat. E non è nemmeno possibile limitarsi alla constatazione che ha influito sulle elezioni anche la minaccia dei rappresentanti ufficiali degli Stati Uniti di togliere le commesse di lavoro agli stabilimenti qualora la C. G. I. L. risultasse in maggioranza. Chi così facesse, dimostrerebbe di voler seguire la tattica dello struzzo. Si è per evitare proprie responsabilità sia per convenienze di tattiche politiche che hanno portato nuovamente in Italia al prepotere, ed alla prepotenza, del padronato, nelle fabbriche ed alla soppressione di ogni libertà per i lavoratori delle stesse. Seguire la tattica dello struzzo significherebbe dare una patente di vigliaccheria e di immaturità classista ai 60.000 lavoratori della Fiat. Il che non è. La via da seguirsi è un'altra e viene indicata da queste due domande: «Perché il 63% dei dipendenti della Fiat ha votato per sindacati caduti nel gioco del padronato facendo precipitare dal 63,2% al 36,9 per cento i voti della C.G.I.L.? Come mai la stragrande maggioranza dei lavoratori del massimo complesso industriale italiano ha ceduto ai ricatti ed alle minacce di licenziamenti massicci fino al punto di far esultare la stampa reazionaria ed antoperaia di tutto il mondo?»

Rispondere esaurientemente a tali domande porterebbe ad un obiettivo esame dell'involutione della situazione politica e sociale in Italia,

fornirebbe le indicazioni, circa la via da seguirsi, per impedire il risorgere di forme fasciste nella vita repubblicana e, soprattutto, denunciare gli errori compiuti da coloro che hanno la responsabilità della guida politica e sindacale del proletariato italiano. Non è questa la sede per un tale esame approfondito, però basteranno alcuni accenni per indicare in quale direzione i lavoratori italiani dovrebbero dirigere l'esame stesso.

Innanzitutto il fenomeno Fiat è tutt'altro che isolato. Basti ricordare che nei giorni scorsi a Reggio Emilia — centro proletario dell'Emilia — i lavoratori delle «Officine Reggiane», obbedendo all'ordine dei cosiddetti sindacati liberi, abbandonarono il lavoro per partecipare ai funerali di due attivisti democristiani uccisi in una località vicina. Ciò mentre le destre e gli agrari speculavano su quei due morti per discreditare le organizzazioni politiche e sindacali operaie. Anche a Reggio si è dunque «ceduto al ricatto della fame e dei licenziamenti». Il che denuncia una situazione economica disperata per i lavoratori, ma pone in luce anche la scarsa capacità di resistenza di fronte alle imposizioni del nemico di classe. E qui si ripropone la domanda: «Come si è giunti a tanto a soli dieci anni da quel 25 aprile 1945 in cui — cacciati i nazifascisti — i lavoratori italiani crederono di aver conquistato, fra le tante, anche la libertà dalla fame, dalla paura e dalla intimidazione padronale?»

Abbiamo detto che le elezioni della Fiat non sono cadute dal cielo. D'effetti da dieci anni a questa parte coloro che hanno le maggiori responsabilità per il movimento del proletariato italiano, seguendo una politica non classista e di compromessi adeguati a fatti di politica internazionale estranei al movimento operaio, hanno demoralizzato e depresso le pur combattive e coscienti forze operaie italiane. Lo sciopero politico è un'arma formidabile per il proletariato. A patto che si usi tempestivamente contro le minacce dirette del nemico di classe e non se ne abusi per motivi che esulano dalla lotta proletaria. In Italia se ne è abusato e si è fatto il gioco delle forze della reazione. Conquistato un diritto di struttura bisogna che la classe operaia lo difenda con i denti e con l'unità. Ciò in Italia non è stato fatto ed i Consigli Operai di Gestione — sbandierati come la massima conquista sociale della Resistenza — non esistono più. Lo stesso dicasi per la riforma agraria. Sconfitto con le armi il fascismo — ed i suoi finanziatori agrari ed industriali — non se ne deve consentire la rinascita. Oggi invece, a causa dei compromessi e degli errori commessi dai dirigenti dei partiti di sinistra, il neofascismo domina praticamente le piazze se non ancora la vita politica. Questo mentre tutta la lotta dei lavoratori italiani è stata indirizzata dai loro

IL PIANO SOCIALE del distretto di Buie

La scorsa settimana le due Camere del Comitato popolare del Distretto di Buie hanno approvato il progetto di Piano sociale per l'anno corrente. Si tratta di un documento che conferma il costante progresso dell'economia distrettuale oltre a fissare il suo preciso indirizzo nell'anno in corso.

Tale indirizzo è alquanto differente di quello degli anni passati. Infatti la caratteristica fondamentale dei piani sociali del passato era rappresentata dall'inizio della costruzione di nuove fabbriche e opere, mentre quest'anno costruzioni nuove, in linea di massima, non se ne fanno più, tutti i mezzi disponibili vanno assorbiti per la portata a termine o per la continuazione delle opere iniziate, per il potenziamento e la modernizzazione degli impianti esistenti, per l'aumento dello standard di vita, e per gli investimenti nell'agricoltura.

L'indirizzo non è cattivo o meglio, un indirizzo diverso non sarebbe nemmeno possibile, sebbene i mezzi finanziari a disposizione siano superiori di quelli degli anni passati. Una cosa non riusciamo però a comprendere né ad accordarci con la stessa, cioè quella riguardante lo standard di vita. In un punto del IV capitolo della II parte del progetto del piano sociale si afferma che il livello delle retribuzioni per l'anno 1955 sarà quello del 1954 con gli aumenti previsti dal piano sociale federale. Tali aumenti vanno dal 0 al 10% a seconda dei rami. Ora, è noto che le paghe nel 1954 nei distretti di Buie e Capodistria erano notevolmente superiori a quelle degli altri distretti della Jugoslavia e non è umano che in uno stesso paese esistano territori privilegiati. Non è detto con ciò che siamo propugnatori di una riduzione delle retribuzioni nei nostri due distretti, a meno che alle stesse condizioni un'eguale riduzione del costo di vita. Riteniamo però che sarebbe opportuno non promuovere una ga-

ra al rialzo e procedere agli stessi aumenti relativi (maggiori in importo assoluto) effettuati dagli altri distretti. In altre parole, ad ogni aumento di paghe in Jugoslavia, dovrebbero fare eccezione i due distretti per conseguire l'auspicata equiparazione. Il distretto di Capodistria ha agito in questo senso, procedendo addirittura alla riduzione dal 3 al 5% in tre anni, riduzioni che hanno però solo lo scopo di equiparare le paghe fra ramo e ramo nell'ambito dello stesso distretto.

Il maggior rilievo del Piano sociale lo ha l'industria che dovrebbe aumentare la propria produzione del 108%, in primo luogo facendo funzionare le industrie nuove, poi sfruttando con maggior razionalità gli impianti esistenti e perfezionando l'organizzazione del lavoro. Esiste a tal proposito un serio problema emergente dal fatto che il reddito lordo in base al piano aumenta del 32% nei confronti dell'anno passato con un corrispondente aumento del reddito nazionale del solo 25%. Ciò significa che le spese materiali sono fortissime e la produttività del lavoro bassa.

I mezzi finanziari stanziati per l'industria aumentano complessivamente a 648 milioni di dinari, dei quali 450 milioni vanno previsti per l'erigendo cementifici di Umago. Gli altri rami produttivi fruiscono di investimenti per 202 milioni di dinari, dei quali l'agricoltura 52 milioni e l'industria alberghiera 44 milioni. Non è indifferente la somma di 15 milioni prevista per l'artigianato, con i quali si provvederà all'apertura di altre 20 officine artigiane.

I cosiddetti investimenti improduttivi, comprenderanno lavori per un valore di 322 milioni di dinari, dei quali 182 milioni vanno per le abitazioni, 40 milioni per lavori di adattamento e asfaltatura delle strade Buie-Umago. La cultura beneficerà di un importo di 110 milioni di dinari, che verranno spesi in gran parte per i lavori educativi alla Casa di Cultura di Umago e per l'inizio dei lavori al ginnasio della stessa città. Infine nel campo sanitario saranno investiti 15 milioni, dei quali 10 milioni per completare i lavori alla Casa della salute ed i rimanenti, 5 per l'acquisto di un'autoambulanza.



Luca e paesaggi primaverili a Pleso

IN MARGINE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA CATEGORIA

PROBLEMI DEL COMMERCIO CAPODISTRIANO

CAPODISTRIA, 2 — Ritorniamo all'assemblea della Camera del commercio e dell'industria alberghiera del distretto di Capodistria, di cui demmo notizia nello scorso numero, prendendo fra gli argomenti trattati in quella sede uno che interessa più direttamente i nostri consumatori: il commercio locale.

Dobbiamo dire subito che s'ha la relazione, sia la discussione alla predetta assemblea non hanno dato, a nostro parere, una risposta esauriente né un'analisi sufficientemente chiara dei problemi e delle deficienze, riguardanti il commercio al dettaglio, che toccano più da vicino le tasche della gente. Limitandoci a considerazioni troppo generiche ed eludenti il nocciolo della questione. Vediamo perché.

E' indubbio che il problema dei prezzi di vendita al dettaglio, lungi dal migliorare, sta ristagnando o addirittura, è peggiorato. Un tanto appare, di sfuggita, dai dati esposti nella stessa relazione. La differenza fra i prezzi d'acquisto all'ingrosso e quelli di vendita al minuto mostra un indice medio dell'11% (9 — 10% per gli alimentari, 10,5 — 11% per i tessuti e le calzature e 14% per la ferramen-

ta) con un peggioramento dell'1,1% nei confronti della prima metà del 1954. Si sostiene al riguardo che tale peggioramento sia da ascrivere in buona parte all'aumentato movimento merci. L'argomentazione è comunque di dubbio effetto, dal momento che tale problema esisteva anche prima, anzi è sempre esistito per cui non intendiamo tenerne conto. Si tratta, a nostro avviso, di ben altro.

Innanzitutto la politica dei prezzi praticata dalle organizzazioni commerciali e dalle fonti dei loro rifornimenti tende, come è stato più volte rilevato, al realizzo del massimo guadagno sulla linea della minor resistenza, vale a dire con l'aumento dei prezzi dei propri prodotti, invece di cercare allo scopo le vie più adatte, anche se più difficili e impegnative, quali la riduzione delle spese di regia, il miglioramento dell'assortimento, l'aumento della produzione attraverso lo sfruttamento più razionale delle materie prime, dei mezzi di produzione, il miglioramento dell'organizzazione del lavoro, ecc. Questo è, naturalmente, un problema generale della nostra economia. Per risolverlo ci vogliono misure radicali, in atto o da prendersi, tramite gli strumenti legali e gli organi della gestione sociale. Ma esso non si esaurisce qui, almeno per quanto riguarda l'ambito locale. Altre ancora sono le anomalie da eliminare.

Come s'è rilevato nella stessa relazione, il fatto che le aziende grossiste trascurino il rifornimento del mercato locale per dedicarsi ad attività più lucrose e più facili altrove, costringe i dettaglianti a cercare la merce, direttamente e ognuno per conto proprio, presso le fonti produttive, per lo più molto lontane, con evidente aggravio delle spese e relativa rivalsa sui prezzi di vendita al minuto, ossia sui consumatori. Si sa, infatti, che certi grossisti del Capodistria operano fino in Bosnia e, addirittura, in Macedonia e che, ad esempio, quantitativi di lignite, non reperibili, nemmeno per il normale consumo locale, dall'interno della Slovenia raggiungono fabbriche, sempre all'interno, passando per Capodistria. Aggiunta a ciò il fatto che la riorganizzazione, attuata a suo tempo per sprigionare la concorrenza commerciale, ha raggiunto un effetto esattamente contrario perché messa in pratica a nostro avviso, troppo radicalmente e, spesso, con criteri estranei alle necessità del mercato e alla convenienza economica (il che è quanto dire allo spirito della legge) non sarà difficile individuare un'altra delle ragioni che hanno portato all'aumento delle spese di regia. E anche qui, come sopra, a pagare lo scotto è sempre il consumatore.

Lettere alla redazione

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: «Spett. redazione, chi ha avuto occasione di presenziare alla rappresentazione di «Trampolino», eseguita recentemente dal Teatro del popolo di Capodistria dal gruppo dei filodrammatici di Isola, ha potuto ricavare una brutta impressione dal comportamento di una parte del pubblico.

A parte il fatto che lo spettacolo abbia avuto inizio con una buona mezz'ora di ritardo, il che ne infirma sin da bel principio il buon andamento, ciò che più indigna chi avrebbe voluto seguirlo attentamente e in santa pace, sono stati i rumori provocati dai ritardatari che irrompevano addirittura in sala senza il minimo riguardo per attori e pubblico, le osservazioni e i commenti fatti ad alta voce e sempre fuori luogo, il continuo sbattere di porte e altri atti irrispettosi che, non solo molestanto il pubblico, ma offrono uno spettacolo ben pietoso del grado di civiltà di chi li compie. Il lato più doloroso sta però nel fatto che a comportarsi male in teatro sono soprattutto i giovani (qualcuno è arrivato sino al punto di darsi la nocca da una parte all'altra della galleria) ai quali, pur concedendo loro l'attenuante dell'esuberanza di quella bella età, sembra ancora non chiaro il concetto di cosa si venga fare a teatro e di conseguenza, del come bisogna comportarsi. Non si può giustificare atti come il camminare sulle sedie, il gettare dai piani superiori sulle teste degli spettatori in platea le bucce di noccioline o altro, cose che anche in altri locali, mettiamo a un ballo qualsiasi, superano i limiti della stessa maleducazione individuale!

Forse si dirà che non è il caso di farne una grossa questione, ma dal momento che simili manifestazioni di inciviltà succedono spesso, e non da ieri soltanto, sarebbe bene che la direzione provveda a incrinare qualche volta il teatro, tempo della cultura, con un ambiente per giochi di so-

POLITICA TARIFFARIA nelle aziende Fiumane

FIUME, 2 — E' stato d'accordo il gruppo di lavoro della Camera del commercio e dell'industria di Fiume, in una consultazione generale fra i rappresentanti dei collettivi di lavoro cittadini, il problema dei regolamenti tariffari. Ne è derivata un'analisi abbastanza approfondita delle espedienze ricavate nella messa in pratica dei principi informativi e delle prescrizioni legali in materia.

Innanzi tutto, si è constatato che le ragioni di un certo ritardo nella presentazione delle proposte dei regolamenti tariffari all'approvazione del Consiglio sindacale cittadino (124 collettivi di lavoro ossia il 94% aveva ottemperato alla consegna entro il termine stabilito del 28 marzo) vanno ricercate nel fatto che molti non hanno compreso l'importanza per lo stimolo a un sollecito elevamento dell'effettivo lavorativo di ogni singolo lavora-

tore e della produzione dei beni in genere, scopo cui tende appunto una giusta politica tariffaria delle retribuzioni. In previsione del fatto che si sarebbero rese necessarie ulteriori modificazioni, e aggravi alle prescrizioni in vigore, in base ai rilievi, e alle esperienze dei singoli collettivi, parecchie aziende sono rimaste in posizione d'attesa, per vedere come altri avessero proceduto in materia e regolarsi di conseguenza. Ciò è stato un errore, dal momento che — in considerazione appunto della necessità di apportare modifiche in particolare alle modalità per le retribuzioni delle categorie impiegate — si erano stabiliti, due giorni di tempo (30 e 31 marzo) per apportare le opportune modifiche previa, naturalmente, consultazione con i comitati sindacali di categoria e le apposite commissioni del C.P.C.

Si è notata poi una tendenza ad elevare le quote tariffarie del personale tecnico e impiegatizio a un livello che, in rapporto a quello degli operai, è troppo elevato. La differenza fra la prima e la seconda categoria raggiunge talvolta il 30-40%. Ciò dimostra che le aziende con l'intenzione di garantirsi i tecnici, hanno seguito un criterio troppo generale, mentre nelle nostre condizioni gli operai e gli impiegati di una stessa categoria (ad esempio operai qualificati e personale con capacità professionale media) devono avere — sia pure con un certo criterio di selezione — un trattamento che si differenzi, solamente di quanto e in quanto ciò sia necessario e opportuno.

Non bisogna dimenticare, infatti, che uno degli scopi della nostra politica tariffaria è anche lo stimolo a curare la propria preparazione professionale.

E' stata rilevata anche la necessità che alla compilazione della proposta definitiva dei regolamenti tariffari deve partecipare tutto il collettivo di lavoro, cosa non sempre avvenuta e che rappresenta non solo un errore, ma contravviene ai principi della nostra democrazia socialista e alle stesse disposizioni, legali in materia. Senza una partecipazione diretta dei lavoratori, si compromette, infatti, il vero scopo della politica tariffaria, che è quello di determinare chiaramente e con il consenso di chi produce, rapporti di lavoro tali da costituire lo stimolo per l'aumento dell'effettivo lavorativo del singolo e, quindi, della produzione dell'azienda.

Considerato quanto sopra e vagliati gli effetti, bisogna concludere che la soluzione del problema centrale del commercio nel Capodistria dipende non solo dalla eliminazione delle difficoltà obiettive, concernenti il problema generale della produttività, ma anche, e in misura per nulla minore, dalla soluzione «in loco» dei problemi e delle anomalie esistenti. E ciò si potrà fare soltanto dando alla politica dei prezzi, limitatissimi finora quasi alla sola registrazione dei fenomeni negativi o, al massimo allo «smascheramento» di qualche singolo caso, un indirizzo molto più concreto mediante un'azione concertata e radicale degli organismi interessati, ivi compresa la Camera del commercio e dell'industria alberghiera stessa.

a. b.

DAL TRIBUNALE

E' stato condannato a 20 giorni di arresto con la condizionale per 1 anno, dal Tribunale di Capodistria, certo Buzecan Francesco, imputato di aver colpito con un coltello la signora Jakom N. Brigida, provocandole leggere lesioni al capo.

Sempre presso lo stesso Tribunale, ha avuto luogo il processo a carico di Budin Giuseppe che ha dovuto rispondere dell'accusa di aver colpito, sulla pubblica via a Capodistria, certo Pockaj Giovanni, ferendolo all'occhio sinistro. Contro di lui è stata emessa sentenza di condanna a 10 giorni di arresto con la condizionale per 1 anno.

4000 d'nari di ammenda, rappresentano la pena alla quale è stato condannato Glerja Giuseppe da S. Brigida, per aver venduto nel novembre scorso, 1 kg. di pane bianco facendo pagare 12 dinari più del prezzo stabilito.

Altra ammenda di 5000 d'nari, è stata inflitta a Skorje Mario da Skofje, per aver investito, con la motocicletta, un carro che procedeva innanzi a lui, provocando danni per un importo complessivo di dinar. 3000.

Il giorno 26 dello scorso mese, si è celebrato, presso il Tribunale di Pirano, il processo a carico di Busletta Silvano. Il Busletta era accusato d'aver sottratto più volte del denaro dal negozio, ove era gerente, per aiutare la fidanzata, occupata presso la scuola ausiliaria di Portorose, a coprire l'ammontare di dinari 40.000, verificatosi presso tale scuola. In seguito, il Busletta «prelevò» altro denaro raggiungendo l'importo complessivo di dinari 97.327, con l'intenzione di chiedere un prestito per restituire la somma sottratta. Non potendo ottenere il prestito, lui e la fidanzata fuggirono a Trieste, ma le gravi condizioni in cui vennero a trovarsi, li costrinsero a far ritorno. Appreso davanti al giudice, Busletta Silvano è stato condannato a 1 anno di carcere.

Sempre a Pirano, è stato processato Krizman Olivio, che, il giorno 28 febbraio, dopo aver chiesto il licenziamento alla «Prerada», da cui dipendeva, si è recato assieme ad altri dieci operai, nel magazzino dell'impresa, dove sono state vuotate parecchie bottiglie di cognac. Urbiaco fradicio, il Krizman ha cominciato a gridare e a rompere tutto quanto gli capitava sotto mano. Intervenne il direttore, ottenendo l'unico risultato di incassare un solido pugno. Il Krizman si recava quindi in un'osteria, dalla quale usciva poco dopo brandendo una scure che gli serviva per colpire un autobus fermo nei pressi del locale.

Il fucoso individuo è stato condannato a 5 mesi di arresto.

POLA, aprile — Il Tribunale distrettuale ha affibbiato a Vogrinec Djuro, operaio, Dvanesek Tomo, impiegato e Gavranovic Mirko, calzolaio, rispettivamente 6.000, 8.000 e 7.000 dinari di penale per esser stati colti nella loro piena «funzione» quotidiana, alla trattoria «Arenca». I suddetti infatti, giocavano abitualmente a carte, d'azzardo, senza badare troppo ai biglietti da mille.

POLA, aprile — Un trio pieno d'iniziativa quello formato da Kosir Pietro, Simetic Josip e Collotti Riccardo; all'impresa Cave di pietra, dove sono occupati nei magazzini ed uffici di rifornimento, hanno trovato alcuni mesi fa il modo di farsi qualche «onorario» extralavorativo. Niente di più facile: acquistare per un «bianco» e un «nero» da privati attrezzi meccanici, come pistole pneumatiche, candele per motori, ecc. e quindi venderli alla propria impresa, tramite il negozio d'anticaglie. Come venditori, portavano la merce al negozio e quindi come rappresentanti dell'impresa ritornavano ad acquistare. Un paio di «acquisti» del genere ed i tre potevano dividersi un «onorario» di 129.000 — d'nari. Questa volta però sono costretti a dividersi anche l'amaro del bicchiere. Kosir 3 mesi, Simetic 1 mese e Collotti 8 mesi di reclusione.

(f)

DALL'ISPEZIONE FINANZIARIA
POLA, aprile — Nel corso dei controlli che l'ispezione finanziaria del C.P.C. regolarmente effettua, è stato constatato che alcune imprese economiche cittadine non sono perfettamente in regola con la propria attività finanziaria, la documentazione e registrazione, e non rimettono alla Banca i regolari resoconti. Per queste mancanze, l'impresa alberghiera «Excelsior», la cooperativa falegnama «Udarnik» e l'impresa commerciale «Budušnost» sono state multate con penali che vanno dai 30 ai 50 mila dinari. I direttori ed i capi contabili delle suddette organizzazioni sono stati puniti, con un'ammenda che va dai 4.000 a 6.000 Dinari.

Le ammende in questione vanno a carico del fondo paga delle imprese punite.

(f)

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Dal Teatro al Club della marina

Carellate sulla molteplice attività culturale di Pola

Giù giù, verso il vertice della penisola istriana, circondata dal suo azzurro mare e dalle magnifiche pinete, troviamo Pola sempre operosa e sempre dinamica. Di giorno nei cantieri, nelle fabbriche, sino ai più piccoli laboratori artigiani, alla sera nei suoi ambienti culturali. Proprio a quest'ultima attività dedichiamo oggi la nostra carellata su Pola, allettata in questi giorni da alcune magnifiche giornate primaverili che ridestano un'apoteosi di rigogliosi par-

chi, sparsi in tutti i rioni della simpatica città dell'Arena.

Il via lo diamo con una visitina al Teatro del Popolo, di recente completamente rimesso a nuovo all'interno. La stagione attuale può esser definita la più proficua tra quelle sostenute sin'ora dal dramma locale. La buona cernita dei repertori e l'ingaggio di un complesso che si è amalgamato in modo davvero sorprendente hanno fatto sì che il pubblico polesino si trovi ora in ogni ordine di posti a tutte le «prime». E solamente nella prima metà della stagione, ben 8 sono state le «prime» varate, la maggior parte delle quali messe in scena con successo dal regista Cimbori e dallo scenografo Dezelić. Proprio in questi giorni il dramma del Teatro di Pola ha dato il suo nuovo lavoro, con il quale è stata ufficialmente inaugurata la seconda parte della stagione. Si tratta dell'opera «Mamzelle Nitouche» di Florimond Ronché-Hervé. Gran pubblico e successo completo, parte del quale va attribuito all'insperata prestazione dei dilettanti, ai quali sono state proprio affidate le parti di punta del lavoro. Questi debuttanti sono usciti dalla scuola di musica cittadina, la quale da alcuni anni lavora con lodevoli risultati con uno stuolo di giovani assidui e dotati, curati dal noto maestro Dusan Marcelja.

A rendere più consistente il lavoro del dramma locale, periodicamente rende visita al pubblico polesino il dramma italiano del Teatro fiumano «Ivan Zajc». Martedì sera, il noto complesso ospite, già altre volte applaudito a Pola (ultimamente con «La Locandiera») ha colto un'altra messe di consensi presentando in modo brillante la commedia drammatica «Se no j'è mati no li volemo», di G. Rocca. Ammirata ancora una volta la briosità di Gianna Depoi e la fusione del complesso.

Un altro ambiente a Pola procede di pari passo con il Teatro per quanto riguarda spettacoli e grande frequenza di pubblico. E' il Circolo della Marina, che settimanalmente ospita complessi artistici, vocali, strumentali, comici, drammatici, folcloristici, delle maggiori. Stazioni radio nazionali e dei migliori Teatri delle nostre Repubbliche. Questa settimana, sul palcoscenico del Circolo in parola si esibiscono il gruppo di balletto e quello comico della Commedia di Zagabria. Ogni serata segna un tutto esaurito ed un pubblico entusiasta nella sala grande del bel ritrovo.

Delle rappresentazioni pubbliche si deve ancora citare l'acre lavoro di preparazione di un apposito comitato per l'organizzazione del II. Festival del cinema Nazionale, che si svolgerà nel mese di luglio all'Arena. In questi giorni si sono riuniti all'Hotel Riviera i rappresentanti delle case produttrici di tutto il Paese per tracciare nei dettagli l'organizzazione della manifestazione. Hanno assicurato la partecipazione al Festival le case produttrici «Triglav», «Jadranski», «Bosna», «Vardar», «Avala» e «Loyca».

E mentre i centri periferici ricevono nuove ed allestite biblioteche e sale di lettura, mentre le società artistico-culturali «Brajsa Rasana», «Ljivo Botegator» e «Ana Marija» attivizzano seralmente i propri membri nei preparativi dei



prossimi spettacoli, dobbiamo citare un'altra attività che ultimamente ha interessato larghi strati di polesini. Due volte alla settimana infatti la bella sala del Circolo Italiano di Cultura «Antonio Gramsci» è affollata di pubblico attento a seguire le conferenze organizzate dall'Università popolare. Queste sono tenute da professori, dottori, ingegneri, attivisti che illustrano temi fissati di scienza, cultura, storia, economia, ecc. accompagnati da proiezioni cinematografiche.

Prima di ultimare il nostro sguardo panoramico sull'attività culturale di Pola, merita attirare l'attenzione sull'uscita di un nutrito lavoro pedagogico del noto pubblicista Zlatk Spoljar, specializzato in letteratura per giovani e pionieri, i cui lavori, vengono richiesti in tutto il Paese. «Tre atti» s'intitola la nuova pubblicazione di Spoljar, che viene edita dall'impresa «Matko Laginja» di Pola, nel ciclo «Palcoscenico dei giovani e della gioventù». Già in precedenza questo autore, che compone anche musica, ha dato alle stampe 6 lavori dello stesso tipo, e cura della stessa impresa editrice. La «Matko Laginja» merita d'alta per la sua attività, che tende particolarmente a dar rilievo ai lavori degli autori istriani, quali Spoljar, Tentor, Tambacica, Ujevic, Legin, Mladenic, Baric, ecc. e dà la precedenza ai temi pedagogici, storici e morali in genere. Ha edito finora 18 opere varie, per un complessivo di 10.000 copie messe in circolazione.

Queste le cose nuove che arricchiscono la vita culturale di Pola, sorvolando i dettagli minori e chiudendo la nostra carellata a causa della tirannia dello spazio. Continiamo e ci auguriamo di poter rilevare molti altri temi, inediti nella nostra prossima sonda al maggior centro istriano.

R. Farina

29 mila prenotazioni turistiche a Rovigno

Sino ad ora le prenotazioni dei turisti, esteri a Rovigno hanno raggiunto la cifra primata di 29 mila prenotazioni. Non si hanno ancora le prenotazioni di turisti nostrani, ma si calcola che il loro numero sarà superiore a quello dello scorso anno per cui la prossima stagione turistica dovrebbe segnare un vero e proprio record nel numero dei turisti accolti dalla ridente cittadina istriana.

La capacità alberghiera è stata portata a 250 letti sull'Isola Caterina, a 200 sull'Isola Rossa e 55 alla «Jadranski». Sono inoltre in allestimento i campeggi alle falde del Colle Atrio nei pressi di Punta Corrente e sull'Isola Caterina. Lavori di adattamento e di riparazione vengono effettuati alle attrezzature dei due bagni cittadini. E' stato pubblicato, osserviamo però con notevole ritardo, un prospetto turistico della città.

Pesce di aprile - pescato in marzo

POLA, aprile — «La me dà una da barboni, per favor...» — «Eccoli, pronti e bei, la vedari che roba...»

Di che roba si trattava abbiamo visto dopo, gustandoci le belle triglie serotecche con sollecitudine alla popolare trattoria «da Piero», come la chiamano tutti, quella piena di movimento ed in felice posizione dietro agli alberi del Mercato.

«Ma la sa che le me già da arca de vecie, parona...»

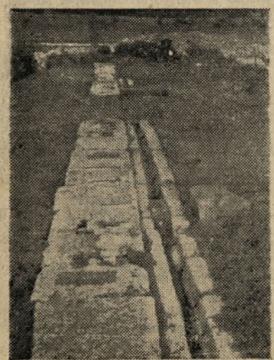
«Macché vecie, le sarà al massimo de ieri...»

E passino per pescate ieri, solamente che la nostra curiosità arriva sino ad informarsi dell'età del pesce in questione, tanto più che da più parti abbiamo sentito lagnanze sulla qualità e la freschezza delle razioni di pesce messe in vendita «da Piero», razioni che, tra l'altro, non hanno affatto la qualità di esser regalate...

Alfine, dopo parecchie sonde, le triglie risultano arrivate al mercato di Pola solamente 5 giorni prima, con alcune coccie italiane fermate nelle nostre acque.

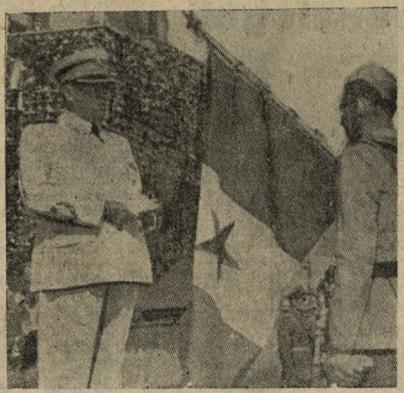
Felice la posizione della trattoria dietro al mercato, particolarmente a mano per i controlli dell'ispezione commerciale, che giornalmente passa e ripassa le banconelle del mercato. Ed allora, per non lasciar gabbari in modo così sfacciato i consumatori, dati alla mano, proponiamo agli organi di controllo una più solerte attività e più frequenti visite al ritrovo in questione. Questo anche per evitare che qualche gabbaro, troppo nervoso, abbia a sollevare nel locale un pandemonio, il che non sarebbe per niente ingiustificato...

(rf)



Le fondamenta in pietra dell'oleificio di Barbariga

Omaggio alla «Triestina»



Ricorre oggi l'undicesimo anniversario della formazione della Brigata «Triestina», costituitasi il 5 aprile 1944 a Locavizza. Quest'unità, espressione dei sentimenti antifascisti della regione, passò di battaglia in battaglia sul Carso e altrove, partecipando infine alla liberazione di Trieste e di Montefalcone. Ardenti e entusiasti, gli uomini della Brigata «Triestina» contribuirono alla lotta antifascista con un apporto politico, rivoluzionario e militare notevole e furono inoltre un esempio di fratellanza fra i democratici italiani e sloveni.

Nella foto: Il Maresciallo Tito appunta un'alta decorazione sulla bandiera della «Triestina».

UNO DEI PIONIERI RIEVOCA LE PRIME LOTTE SOCIALISTE IN ISTRIA

I primi scioperi - Le cooperative operaie a Pola e a Rovigno

ROVIGNO, marzo — Oggi è una vera rarità incontrare un testimone, vivente delle origini del movimento socialista in Istria. La storia stessa di esso non è ancora stata scritta. Non esiste una sola persona in Istria che possa raccontare a viva voce quello che gli storici cercheranno di sapere sfogliando vecchie e rare collezioni di giornali. Quest'uomo, che fu tra i fondatori del primo Circolo Socialista nella nostra Regione, si trova oggi all'Ospizio del Vecchio a Rovigno, ha 82 anni e si chiama Gregorio Nider. Molti compagni anziani ricorderanno questo nome spesso apparso in opuscoli e sulla stampa socialista di un tempo. Molti sanno, specie a Rovigno, che Gregorio Nider è rimasto attivo al suo posto di sindacalista e combattente per la classe operaia fino a tarda età, fino a quando non è stato costretto dagli anni a cercare il meritato riposo fra le mura di un Istituto creato dal potere

popolare. Noi abbiamo voluto conoscerlo, intervistarli, farci raccontare. È un uomo che conserva tuttora i tratti energici, ha voce chiara, di basso profilo, intelligente, ancora in gamba come si suol dire.

Nacque il 2 ottobre 1872 a Rovigno. Fu operaio battiame a Pola, dopo un anno di lavoro a Pola per lunghi anni. Nel dicembre del 1890 — sciammo all'Arsenale e qui lavorai fino al 1895. Ancora giovanissimo mi iscrissi al Partito Socialista. Ero segretario d'officina. Nel 1894, a 22 anni, insieme ad altri 18 compagni fui iniziatore del primo Circolo socialista in Istria. Questo sorse a Pola, dopo un comizio proletario all'«Apollo», e prese il nome di «Gabinetto di lettura». A capo stava Verginella, l'animo del Partito, rimasto fedele fino all'ultimo. Nel 1895, un anno dopo, venni licenziato dal lavoro per aver partecipato ad uno sciopero, uno dei primi scioperi del nostro giovane movimento in Istria nel secolo passato.

Il vecchio socialista ci prega di attendere un momento, che andrà a prendere alcuni documenti. Torna e mette sul tavolo vecchie fotografie dal colore scuro, alcune copie dei primi statuti sociali e relazioni, tessere, la copia di una sua lettera inviata al compagno Tito, il testo del suo ultimo discorso tenuto al comizio della liberazione, dieci anni fa, il 4 maggio 1945, a Rovigno.

Ora riprende il suo racconto, citando date e nomi e fatti, richiamandosi ai documenti ed appunti. Dice: «Ho lavorato per il Partito per ben 52 anni».

«Nel 1899 fondammo la prima cooperativa operaia e nel 1900 sorse il primo gior-

nale socialista istriano, «Il Proletario», di cui fui amministratore. Dal 1904 al 1905 fui cassiere della cooperativa.

Sfogliamo gli opuscoli del bilancio di questa istituzione operaia. Nider legge i nomi del vecchio comitato: Verginella, Vlasto, Pirc, Fabretto, Loppel, Lirussi, Valkovic, Kolubic...

«Che bel ricordo! — esclama».

I soci della cooperativa si abbonano al «Proletario» per sostenerlo «Ogni socio, settimanalmente, ritira anche il giornale».

Dal Rendiconto 1903-1904 citiamo: «Un altro atto di disinteresse e di solidarietà proletaria da parte della cooperativa: si fa il pagamento della intera quota d'assicurazione della Cassa Ammalati per i suoi addebi. Accenneremo ancora all'acquisto di un vasto fondo di fabbrica nel pressi del nuovo Mercato di piazza Verdi, fondo su cui, in breve tempo, vogliamo sperarlo, sorgerà la Casa del Popolo del proletariato poleso, sede di vasti magazzini cooperativisti e di tutte le organizzazioni operaie».

Nel 1906 Nider lavorò per due mesi a Lussino ed in quel breve periodo gettò anche sull'isola le basi per la costituzione del Circolo Sociale che venne inaugurato l'anno dopo. Quindi lavorò a Rovigno fino al 1921. Anche qui fu attivo alla Camera del lavoro ed al Circolo operaio - agricolo. Nel 1914 i socialisti roviginesi conquistarono la Casa Ammalati pro-operaia. L'ultimo rendiconto di cassa è per l'anno 1922. Nider fu pure segretario degli Invalidi. Alla venuta del fascismo — la peste — come si esprime Nider ottimamente, venne estromesso dal lavoro. A quel tempo era presidente della



Ricorreva ieri, 4 aprile, la giornata dell'Organizzazione Sanitaria Mondiale che quest'anno in modo particolare è dedicata all'assistenza delle regioni arretrate dell'Africa e dell'Asia

Radio Capodistria
ASCOLTA
E PARLA
Corso di inglese
4 lezione

INSEGNANTE: Parliamo oggi di due azioni: quella dell'andare e quella del venire. Tanto per cominciare, il giovane Tom Grey risponderà a varie domande sulla famiglia. Tom, vorrei fare una domanda molto facile. Che cosa fa Lei quando Le chiedo di venire a parlarci?

TOM: I come.

INSEGNANTE: In italiano, «io vengo», vero?

TOM: Yes, I come.

INSEGNANTE: E quando suo padre la prega di raggiungerlo, che cosa fa lei?

TOM: I go.

INSEGNANTE: Cioè «io vado».

TOM: Yes, I go.

INSEGNANTE: E Rover, il suo cane, che fa quando lo chiama?

TOM: He comes.

INSEGNANTE: «Egli viene», naturalmente.

TOM: Yes, he comes.

INSEGNANTE: E quando arriva il cane, come reagisce la gattina? Non rimane qui, immagino.

TOM: No, she goes. Rover comes, Tibby goes.

INSEGNANTE: No «se ne va», dice Tom. Rover viene, Tibby se ne va. Ora Tom, ci dica per favore come i vari membri della sua famiglia entrano in sala da pranzo per fare la prima colazione. Voglio dire, arrivano uno dopo l'altro per solito nello stesso ordine ogni mattina, immagino. Chi arriva per primo? È Lei forse?

TOM: No. My mother comes.

INSEGNANTE: Entra per prima sua madre.

TOM: Yes, my mother comes.

INSEGNANTE: Chi arriva dopo?

TOM: My father comes.

INSEGNANTE: Viene suo padre.

TOM: Yes, my father comes.

INSEGNANTE: E Lei è il terzo?

TOM: No, my sister comes. Joan comes.

INSEGNANTE: Terza ad arrivare è sua sorella.

TOM: Yes, Joan is my sister. She comes.

INSEGNANTE: E Lei viene per ultimo?

TOM: Yes, I come. My mother comes — she comes, my father comes — he comes, my sister comes — she comes, I come.

INSEGNANTE: E, finita la colazione, in quale ordine escono di casa per andare al lavoro?

TOM: I go.

INSEGNANTE: Lei va per primo?

TOM: Yes, I go.

INSEGNANTE: E dopo di Lei?

TOM: My father goes.

INSEGNANTE: Suo padre parte?

TOM: Yes, he goes.

INSEGNANTE: E suo padre parte solo?

TOM: No. My sister goes. Joan goes. Joan is my sister. She goes.

INSEGNANTE: Dunque, Lei arriva per ultimo a colazione, ma invece va a lavorare per primo.

TOM: Yes, I go. My father goes — he goes, my sister goes — she goes.

INSEGNANTE: E Sua madre rimane a casa?

TOM: Yes.

MR. GREY: Tom! Tom!

TOM: That is my father. Yes, father!

INSEGNANTE: Beh, Tom, che cosa fa lei quando Suo padre chiama?

TOM: I go. Good bye.

INSEGNANTE: Good bye! Arrivederci! Ah è Lei, Joan! Lei sta cercando Suo fratello?

JOAN: Yes, Tom is my brother. He is here.

INSEGNANTE: No, Joan. Suo fratello mi ha lasciato in questo momento. Quando Suo padre chiama, Lei sa benissimo cosa fa Tom.

JOAN: Oh, yes. Tom goes.

INSEGNANTE: Si capisce. Sa, Lei e suo fratello sono un po' come Tibby e Rover. Rover stuzzica Tibby, che naturalmente fa di tutto per evitarlo. Tom stuzzica Lei, e Lei cerca di non incontrarlo.

JOAN: Yes, Rover comes, Tibby goes. Tom comes, I go.

INSEGNANTE: Oggi, una volta tanto, Lei fa il contrario.

JOAN: Yes, Tom goes, I come. (Tom ritorna).

TOM: Yes, Joan. I go, you come.

INSEGNANTE: Tom dice: «Io vado, tu vieni». Notate che nell'inglese moderno non si dà mai del «tu». Si usa invece la forma unica «you», che corrisponde all'italiano «voi». Tom, ripeta.

TOM: I go, you come.

INSEGNANTE: Sta cercando qualcosa, Tom?

TOM: Yes, my book.

JOAN: Your book, Tom?

TOM: Yes, it is there. It is on that table.

JOAN: No. It is here. It is on this table.

TOM: Oh, thank you.

MR. GREY: Tom!

TOM: Yes, father! Goodbye!

JOAN: Goodbye!

INSEGNANTE: Arrivederci (Tom esce e ritorna subito)

INSEGNANTE: L'ho detto troppo presto. E' già di ritorno.

TOM: Oh, Joan! My coat!

JOAN: Your coat, Tom?

TOM: Yes, Joan. My coat is on that seat.

JOAN: No, it is here. It is on this seat.

TOM: Oh, thank you, Joan.

GREY: Tom!

TOM: Yes, Father! Goodbye!

JOAN: Goodbye!

INSEGNANTE: Arrivederci. (Tom esce e ritorna subito)

TOM: Joan!

JOAN: Oh, Tom! You go, you come, you go, you come!

INSEGNANTE: Appunto. Va e viene continuamente. Cosa c'è questa volta?

TOM: My hat, Joan?

JOAN: Your hat?

TOM: Yes, my hat. My hat is here, Joan.

LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA

SCHERMI «WIDE-SCREEN» PER LUBIANA

Lubiana, aprile — La tecnica cinematografica si va sviluppando a passi giganteschi. Dai quadri mobili, si giunge, alcune decine d'anni fa, al film muto i cui artisti conoscevano l'arte speciale di far comprendere con i propri gesti al pubblico quello che non potevano esprimere in parole. Ma già allora il quadro vivo aveva sul pubblico un effetto tale da far cadere svenuta qualche appassionata del sesso debole, mentre il film muto veniva definito una invenzione del diavolo. Poi venne il primo film parlato (anche se gli spettatori definirono migliore quello muto), seguito dal film a colori. E quando gli uomini ritennero quello l'apice della produzione e della tecnica cinematografica, apparve negli USA alla fine della ultima guerra mondiale la televisione, quale accanito oppositore e concorrente del film. La gente non sarebbe più uscita di casa nelle rigide serate invernali, per recarsi al cinema, ma sarebbe rimasta al calduccio del proprio salotto, accanto al televisore.

Possiamo immaginarci quale «hallo» si scambiarono i produttori di film ed i proprietari di cinematografi. Se non fosse apparsa la televisione, forse ancor oggi guarderemo i film comuni. Ma coloro che videro in pericolo la propria esistenza, si ricordarono del film plastico. Ed eccoci al sistema 3-D, al «Panoram», e quindi al «Cinerama». Ma questi sistemi erano molto costosi in quanto esigevano la costruzione di nuove sale cinematografiche, date le maggiori dimensioni, della tela; inoltre gli spettatori, costretti a portare occhiali speciali, ne uscivano con l'emicrania, incominciando ad abbandonare le sale. Vedemmo apparire allora il sistema denominato in Francia «Cinemascope». L'inventore, tale Chretien, si ricordò che noi solitamente guardiamo la tela a un distacco di 15-18 gradi e che la nostra visuale può abbracciare sino a 153 gradi.

L'esperimento di Chretien fu una generale sorpresa in quanto la figura presentata sulla larga tela sembrava di plastica. Aggiungendo 4 canali, per lo tonore, tre apparecchiature dietro la tela e 15 altoparlanti in sala, per gli effetti speciali, si ebbe il sistema della finta plastica: il Cinemascope. Per presentare tali film sono necessarie sale di speciali dimensioni e la tela deve essere fino a 2,55 volte più larga del normale, e pertanto anche il cinematografo richiede la costruzione di nuove sale.

Molto più economico del Cinemascope si è dimostrato invece il sistema «Wide-screen», ossia quello della tela larga, in quanto non ha il suono plastico, e per esso possiamo far uso dei film normali, mentre il Cinemascope richiedeva film e nastro di suono speciale.

La fabbrica Iskra di Kranj sta producendo le prime attrezzature per il Cinemascope e il primo spettacolo con questo nuovo sistema lo si avrà il 1. Maggio al nuovo cinema sul «Vid». Ma intanto, grazie anche all'aiuto portato dal direttore dell'impresa cinematografica cittadina di Lubiana, Karlo Grahek, al Cinema Union è stata installata la prima attrezzatura del «Wide-screen». Naturalmente si è dovuto preparare la nuova cabina e la nuova tela che ha al centro una concavità di un metro e fare altri lavori. La prova è però ben riuscita e il cinema UNION presenta già da una decina di giorni il film a colori «Montecristo» con sistema Wide-screen, primo in Jugoslavia.

Gli spettatori ne sono soddisfatti poiché oltre a vedere la figura in grandi dimensioni, si ha l'impressione della plasticità, senza bisogno di occhiali, e in singoli momenti si ha anche l'impressione del suono plastico. Anche se questo è qualche cosa fuori dell'ordinario, i prezzi sono rimasti inalterati. Il nuovo sistema verrà allestito anche nel nuovo cinema estivo di Lubiana «Bež grad», e quest'estate verrà presentato all'Arena di Pola durante il festival cinematografico. Il Wide-screen dell'Iskra di Kranj verrà infine esposto alla prossima fiera di Zagabria.

I nostri rallegramenti dunque al collettivo dell'Iskra e al direttore dell'impresa cinematografica lubianese, Grahek, pionieri dello sviluppo dell'industria cinematografica jugoslava.

LA FABBRICA ISKRA DI KRANJ

La fabbrica Iskra di Kranj sta producendo le prime attrezzature per il Cinemascope e il primo spettacolo con questo nuovo sistema lo si avrà il 1. Maggio al nuovo cinema sul «Vid». Ma intanto, grazie anche all'aiuto portato dal direttore dell'impresa cinematografica cittadina di Lubiana, Karlo Grahek, al Cinema Union è stata installata la prima attrezzatura del «Wide-screen». Naturalmente si è dovuto preparare la nuova cabina e la nuova tela che ha al centro una concavità di un metro e fare altri lavori. La prova è però ben riuscita e il cinema UNION presenta già da una decina di giorni il film a colori «Montecristo» con sistema Wide-screen, primo in Jugoslavia.

IL VECCHIO SOCIALISTA CI PREGA

Il vecchio socialista ci prega di attendere un momento, che andrà a prendere alcuni documenti. Torna e mette sul tavolo vecchie fotografie dal colore scuro, alcune copie dei primi statuti sociali e relazioni, tessere, la copia di una sua lettera inviata al compagno Tito, il testo del suo ultimo discorso tenuto al comizio della liberazione, dieci anni fa, il 4 maggio 1945, a Rovigno.

Ora riprende il suo racconto, citando date e nomi e fatti, richiamandosi ai documenti ed appunti. Dice: «Ho lavorato per il Partito per ben 52 anni».

«Nel 1899 fondammo la prima cooperativa operaia e nel 1900 sorse il primo gior-

MUSICHE E CANTI A DIGNANO

Domenica mattina Radio Capodistria ha messo in onda il primo spettacolo del Festival radiofonico organizzato in onore e nel quadro delle celebrazioni del decennale della Liberazione. Il Festival è riservato ai Circoli Italiani di Cultura, i migliori dei quali verranno poi premiati su indicazione di un apposita giuria.

La trasmissione di domenica era stata registrata alcuni giorni prima a Dignano, nel cui Teatro del Popolo si era dato convegno un pubblico eccezionale che per circa tre ore ininterrotte ha applaudito cori e solisti, complessi musicali e folcloristici.

I dilettanti del Circolo Italiano di Dignano hanno dunque dato il via a questo Festival Radiofonico che la prossima domenica farà tappa a Pola e via via abbraccerà tutte le località o quasi dell'Istria. Il primo spettacolo ha lasciato a Dignano, e anche negli ascoltatori di Radio Capodistria, una eco di voci fresche ed allegre e di giovanil entusiasmo. In modo particolare i dignanesi hanno potuto ammirare quello che era sulla scena, oltre che musica e canto, uno spettacolo di colori creati dai vivaci costumi del folclore locale.

Un coro misto ha aperto la serata con l'«Inno a Dignano», di Caenazzo. Quindi Maria Sogarello ha eseguito al pianoforte applauditissima, una suonata di Mendelssohn, seguita poi da Ferruccio Manzi che si è prodotto nel «prologo» de «Il Pagliaccio». Il coro misto si presentava nuovamente alla ribalta con «Se tu mi ami» di Pergolesi. In coppia con Manzi, la giovane Antonia Spada ha cantato «Napoli tutta luce». Il quartetto d'archi dignanese ha letteralmente entusiasmato nell'esecuzione di una «Serenata» di Mozart. Claudio Dorlinguzza ha suonato alla fisarmonica il «Camevale di Venezia».

Rilevante, se non più rilevante, è stata la seconda parte della serata che ha visto trionfare il folclore nel suo duplice aspetto di danze e di scennette dialettali. Due vivaci ragazze, Giuseppina Demarin e Antonietta Malusa, presentatesi nelle spoglie di due vecchie comari, hanno fatto sbellicare dal ridere la platea con il loro pettegolezzo da cortile. Queste za Marcusa e za Pasquata, come per l'occasione si chiamavano le due ragazze, erano un portento: riuscivano a creare, nell'antico e colorito dialetto locale, un quadretto da pettegole comari in lite perfettamente riuscito. E' stata quindi la volta dei canti tipici della gente dignanese, di quei canti la cui origine è antica e che sarebbero andati perduti se non fossero stati tramandati di generazione in generazione nelle serate di veglia e durante le fatiche del lavoro. La loro cadenza infatti ricorda in modo singolare il ritmo di certi lavori della campagna.

Altri gruppi folcloristici si susseguivano alla ribalta. Felicissima la riuscita della danza «La furlana», con accompagnamento di violino e violoncello. Il coro di Gallesano diretto dal maestro Baric, applaudito ospite, ha eseguito «Nuova lotta» di Milotti e quindi, unito al coro di Dignano, ha posto fine con una altra apprezzata prova alla simpatica serata.

Questo Festival radiofonico, che rievoca danze e canti e folclore di autentico sapore popolare si è iniziato sotto buoni auspici.

«SE NO I XE MATI, NO LI VOLEMO»

NUOVO SUCCESSO del Dramma Italiano

Per la terza volta in questa stagione teatrale il Dramma Italiano di Fiume ha dato appuntamento al pubblico capodistriano. In occasione della rappresentazione di «Se no i xe mati, no li volemo», tre atti di Attilio Carpi messi in scena lo scorso febbraio, ricevevamo che da quando il valente complesso drammatico tocca, nelle sue tournée il teatro locale il nostro pubblico ha imparato a seguirlo con simpatia. Dicevamo anzi di poter pronosticare che sempre più numerosi spettatori avrebbero atteso il ritorno del Dramma Italiano. Non siamo stati cattivi profeti.

Martedì sera il Teatro del Popolo registrava infatti un «tutto esaurito». Erano di turno questa volta tre atti di Gino Rocca, «Se no i xe mati, no li volemo». A prima vista il titolo sembra promettere una vivace «pochade», qualcosa da mandarci a male dal ridere. L'autore stesso ha però ritenuto opportuno mettere le mani avanti e al titolo ha fatto seguire le parole «commedia drammatica».

Drammatica è veramente la situazione in cui vengono a trovarsi i superstiti di una compagnia godereccia. Morte il principale animatore di questa società di gaudenti e di rompicollo, chiamato appunto «Se no i xe mati, no li volemo», i superstiti ne ereditano il patrimonio con la precisa condizione testamentaria di tenere alto il prestigio e il lustro della terribile società. Con gli anni il numero degli allegri eredi si assottiglia e gli ultimi tre sono vecchi e pieni di acciacchi. Poiché le

ta e i malanni non consentono loro di essere più quelli di un tempo, si vedono ad un tratto minacciati di esproprio nell'usufrutto dell'eredità. Davanti a questa prospettiva i tre vecchietti decidono allora di rinverdire le antiche tradizioni di ballo. Ma la vigilia della gioventù è sparita e il loro tentativo — triste e malinconico — non conduce ad altro che alla morte di uno e alla follia di un altro dei tre amici.

Questo il canovaccio dei tre atti di Gino Rocca, gli ultimi due dei quali indubbiamente inferiori al primo. L'autore, partito bene al primo atto, ha messo su gli altri due che alla meglio come chi è costretto ad annaspare in cerca della fine. Ci sono ancora altri interessi collaterali nella commedia, ma non ne parleremo perché essa è anche troppo nota in Istria.

Momi Tamberlan, Bortolo Cioci e Piero Scavezza, i tre vecchi amici superstiti, hanno trovato dei magnifici interpreti rispettivamente in Montini, Benetelli e Scaglia, ognuno dei quali vanamente a fuoco ed espressivo. Di tutti gli altri interpreti del lungo stuolo di personaggi della commedia non si può dire che bene: da Gianna Depoli (bravissima Nana) alla Sfiligoi e alla Piro, da Svara (felicissimo) al Brumini, dal Vittori al Petrali e al Cecada.

Peccoso che lo spazio a disposizione non ci consenta di dilungarci. Notiamo ancora che ottima è stata la regia di Nereo Scaglia e indovinate le scene di Ermano Sedli.

GIRO DEL MONDO

NEL CORSO DELLO scorso anno il parlamento danese ha consumato 4 mila aspirine. In Danimarca, poi, le aspirine vengono distribuite gratis in un piccolo spaccio accanto al parlamento. La distribuzione è riservata, naturalmente, ai soli parlamentari, i quali ne fanno uso quando ci sono in corso noiosi dibattiti.

CELEBRANDOSI Qualche mese fa il cinquantesimo anniversario della morte del noto uomo politico DIsraeli, Winston Churchill ne ha ricordato un motivo: Un'assemblea parlamentare una bestia ferace che bisogna sempre guardare negli occhi, altrimenti vi divorerà.

A VIENNA l'organizzazione di beneficenza «Caritas» ha deciso di portare un grave colpo alla statistica. Da tempo la città detiene il primato dei suicidi, in occasione di feste. Per incarico dell'organizzazione suddetta, un sacerdote rimane notte e giorno a disposizione degli aspiranti suicidi: i quali non avranno altro da fare che comporre un numero telefonico e il prete sarà pronto ad ascoltare un racconto, anche prolisso, dei loro guai. Si apprende che il numero dei suicidi è aumentato.

L'ACCADEMIA Francese delle Scienze Morali e Politiche sta esaminando un caso di diffamazione. Madame de Sevigné, la famosa letterata dell'altro secolo, è accusata da uno scrittore di essere stata una tarata sessuale e di aver avuto troppa facilità alle parole parole grossolane. L'Accademia è del parere che il diritto del pubblico a conoscere ciò che l'interessata non ha voluto o potuto dire non è illimitato. L'alto consesso ha inoltre chiesto che a coloro che diffamano i morti siano applicate le stesse sanzioni di coloro che diffamano i vivi.

COMINCIA la serie dei films su Buddha, il principe guerriero che a 29 anni depose la spada e rinunciò alle sue ricchezze per darsi alla predicazione e fondare una religione oggi seguita da milioni di persone. La Metro Goldwyn Mayer annuncia che il primo film su Buddha verrà girato in base a un soggetto già pronto. Il film di dinari: senza dubbio, un costerà intorno a 5 miliardi buoni daniz.

Sessanta studentesse dell'Università di Sheffield si sono presentate alla lezione in pigiama e in camicia da notte e hanno fatto tranquillamente merenda mentre il professore insegnava. E' stato questo il loro modo di protestare contro la nuova disposizione di tenere un corso di chimica al sabato mattina.

L'amore di Ava Gardner e dell'ex torero Louis Dominguin ha colpito assai il noto scrittore Ernest Hemingway, il quale da deciso di farne un soggetto per il suo prossimo romanzo. Giorni fa, Dominguin, amico personale dello scrittore, è stato da questi a Cuba e gli ha fornito dati particolarmente interessanti sulla lotta con i tori. Sembra che l'argomento occuperà notevole spazio nel romanzo.

UNA RETROSPETTIVA DI ARTISTI NIPPONICI NELLA CAPITALE SLOVENA

Lubiana, aprile — Credo non ci sia persona che non nutra un certo interessamento per i motivi esotici. Non è quindi strano se la «Mostra dei 100 intarsi giapponesi in legno» ha destato particolare attenzione. La mostra, allestita nella «Galleria Moderna» a cura della commissione nazionale nipponica dell'UNESCO, è ricca dei più preziosi intarsi di 45 autori vissuti dalla metà del secolo XVII alla metà del XIX. Fu proprio in quel periodo infatti, nei 350 anni di sviluppo giapponese scelse il suo importante ruolo, raggiungendo la perfezione tecnica e formale. Era l'era del feudalesimo, dell'oscurità, dei ricami suntuosi, quando le donne delle famiglie nobili venivano rinchiusi nei conventi ed i loro mariti cercavano in qualche modo di sfuggire alla loro prigione. In quel periodo a Fuku, l'odierna Tochio, nelle case dei più ricchi si davano convegno gruppi di artisti, e qui trovavano non poco materiale per le loro creazioni, quali ad esempio quella del teatro «Kubuki».

In quelle circostanze nacque la scuola «Ukiyo» (il mondo che se ne va) del tutto opposta ai vecchi artisti che erano sotto l'influsso degli aristocratici e dei conventi buddhisti. La nuova scuola era rivoluzionaria. Fu dunque allora che dal vecchio sistema di stampa a colori si passò agli intarsi in legno. E quando si



Hans Moser, il grande attore del Burgtheater di Vienna ospite nei giorni scorsi di Lubiana

LA FABBRICA ISKRA DI KRANJ

La fabbrica Iskra di Kranj sta producendo le prime attrezzature per il Cinemascope e il primo spettacolo con questo nuovo sistema lo si avrà il 1. Maggio al nuovo cinema sul «Vid». Ma intanto, grazie anche all'aiuto portato dal direttore dell'impresa cinematografica cittadina di Lubiana, Karlo Grahek, al Cinema Union è stata installata la prima attrezzatura del «Wide-screen». Naturalmente si è dovuto preparare la nuova cabina e la nuova tela che ha al centro una concavità di un metro e fare altri lavori. La prova è però ben riuscita e il cinema UNION presenta già da una decina di giorni il film a colori «Montecristo» con sistema Wide-screen, primo in Jugoslavia.

ARTE ED ESOTISMO NELL'INTARSIO GIAPPONESE

incominò a lavorare sugli intarsi a tre colori, si aprì la via al famoso maestro Ukiyo del la scuola Suzuki Haronoba, che fu la più forte personalità artistica della seconda metà del secolo XVIII. I suoi intarsi si constavano anche di cinque colori. Interessante è il fatto che nell'epoca di Haronoba i grandi maestri non eseguivano da soli l'intarsio, ma lo davano a fare ai loro aiutanti, in base ai loro schizzi a colori. Tutti gli intarsi giapponesi, a differenza di quelli fatti in Occidente, hanno in sé qualcosa di fresco, grazie allo speciale sistema con cui i colori sono applicati sui diversi spessori di legno.

Soltanto nel secolo XIX, quando gli artisti nipponici si perfezionarono nella tecnica dell'intarsio, caddero nell'influenza realistica esterna, cominciando a creare opere che dal vecchio sistema di stampa a colori si passò agli intarsi in legno. E quando si

ra Katsushika Hokusai e Ichiryusai Hiroshige, il primo con il suo ciclo di «36 quadri di Fuzijama» e il secondo con la serie di motivi «53 uffici postali sulla via di Tokaido».

L'Europa fino al periodo dell'impressionismo ha respinto l'intarsio giapponese poiché non lo comprendeva. Per tal motivo questa arte giapponese è da noi quasi sconosciuta.

Ma Vil

ARTE ED ESOTISMO NELL'INTARSIO GIAPPONESE

(Dal nostro corrispondente) Lubiana, aprile — Credo non ci sia persona che non nutra un certo interessamento per i motivi esotici. Non è quindi strano se la «Mostra dei 100 intarsi giapponesi in legno» ha destato particolare attenzione. La mostra, allestita nella «Galleria Moderna» a cura della commissione nazionale nipponica dell'UNESCO, è ricca dei più preziosi intarsi di 45 autori vissuti dalla metà del secolo XVII alla metà del XIX. Fu proprio in quel periodo infatti, nei 350 anni di sviluppo giapponese scelse il suo importante ruolo, raggiungendo la perfezione tecnica e formale. Era l'era del feudalesimo, dell'oscurità, dei ricami suntuosi, quando le donne delle famiglie nobili venivano rinchiusi nei conventi ed i loro mariti cercavano in qualche modo di sfuggire alla loro prigione. In quel periodo a Fuku, l'odierna Tochio, nelle case dei più ricchi si davano convegno gruppi di artisti, e qui trovavano non poco materiale per le loro creazioni, quali ad esempio quella del teatro «Kubuki».

In quelle circostanze nacque la scuola «Ukiyo» (il mondo che se ne va) del tutto opposta ai vecchi artisti che erano sotto l'influsso degli aristocratici e dei conventi buddhisti. La nuova scuola era rivoluzionaria. Fu dunque allora che dal vecchio sistema di stampa a colori si passò agli intarsi in legno. E quando si

ra Katsushika Hokusai e Ichiryusai Hiroshige, il primo con il suo ciclo di «36 quadri di Fuzijama» e il secondo con la serie di motivi «53 uffici postali sulla via di Tokaido».

L'Europa fino al periodo dell'impressionismo ha respinto l'intarsio giapponese poiché non lo comprendeva. Per tal motivo questa arte giapponese è da noi quasi sconosciuta.

Ma Vil



SUZUKI HARUNOBU (1725-1770): Ragazza con l'ombrello nella neve

TO VISIT BRITAIN'S LANDMARKS
YOU CAN BE SURE OF SHE

BRIMHAM ROCK, YORKSHIRE
GRAHAM SUTI

HA avuto luogo nello scorso mese a Lubiana una «Mostra del Manifesto britannico» che ha sollevato altrettanto interesse di una simile manifestazione allestita, sempre nella capitale slovena, dalla Svizzera tre anni fa. I 66 manifesti accolti nella Galleria Moderna appartengono alla reclame della società Shell, alla Radio e alla TV inglese, all'amministrazione postale ed infine ad alcune case cinematografiche e diversi noti teatri. L'estro, la fantasia e la pregiata stampa rendono questi manifesti altamente qualitativi. Alcuni si possono addirittura considerare pezzi d'arte. Dei resto, i migliori disegnatori e incisori britannici vi hanno apposto la loro firma.



TO VISIT BRITAIN'S LANDMARKS
YOU CAN BE SURE OF SHE

BRIMHAM ROCK, YORKSHIRE
GRAHAM SUTI

HA avuto luogo nello scorso mese a Lubiana una «Mostra del Manifesto britannico» che ha sollevato altrettanto interesse di una simile manifestazione allestita, sempre nella capitale slovena, dalla Svizzera tre anni fa. I 66 manifesti accolti nella Galleria Moderna appartengono alla reclame della società Shell, alla Radio e alla TV inglese, all'amministrazione postale ed infine ad alcune case cinematografiche e diversi noti teatri. L'estro, la fantasia e la pregiata stampa rendono questi manifesti altamente qualitativi. Alcuni si possono addirittura considerare pezzi d'arte. Dei resto, i migliori disegnatori e incisori britannici vi hanno apposto la loro firma.

1984

Autorevoli personalità inglesi hanno discusso alla televisione del vantaggi e degli svantaggi di uno spettacolo: «1984», di Orwell, trasmesso alla televisione col risultato di provocare le proteste di migliaia di telespettatori terrorizzati dalla descrizione di orrori e supplizi. Qualcuno ha detto che la televisione si è avvilita presentando che il lavoro del famoso scrittore inglese sia stato presentato di domenica; e altri, ma pochi, hanno giudicato il lavoro di Orwell come un eccellente avvertimento, «un po' paragonabile ai sermoni di certi pastori». Ma i telespettatori erano così terrorizzati che non osavano alzarsi per premere un bottone e cercarsi un programma più divertente.

La TV e il cinema potranno andare a braccetto

In questi ultimi anni si è parlato molto della concorrenza tra televisione e cinema e del pericolo che quest'ultimo venga sommerso dalla prima. Se avreste l'occasione di recarvi negli studi della BBC, rendendovi edotti dell'intero sistema televisivo inglese, riuscireste a capire molto più di quanto lo possiate fare in mesi e mesi di congetture.

Primo di tutto teneremo di spiegarvi la televisione inglese con tutti i suoi difetti e vantaggi, così come appare nelle case dei tele-spettatori.

La fotografia degli apparecchi televisivi di oggi, è migliore di quella che si ottiene con i soliti proiettori di 16 millimetri, è più chiara e priva di disturbi. Sei persone possono seguire il programma seduti alla distanza da 1 a 5 metri. Per ora, su questi apparecchi, si può seguire solo una stazione (BBC) vale a dire, un solo programma che inizia nel pomeriggio e termina alle 23.

Quali sono le deficienze di un tale sistema? Innanzi tutto nella stanza dove si sta guardando la televisione e dove prima si discorreva, si leggeva, si ascoltava musica si suonava ecc., non si può fare più niente del genere in quanto il tele-spettacolo assorbe l'attenzione generale. Vengono eliminati tutti gli altri modi per trascorrere la serata come, ad esempio, la lettura di libri seri e interessanti che un tempo occupava le serate di molti. Oltre a ciò, i genitori temono che la televisione distolga i ragazzi dallo studio e loro stessi dal lavoro.

Gli stessi programmi poi, non sempre incontrano il favore del pubblico. Mentre in America essi sono vari, in Inghilterra hanno per lo più un carattere educativo e spesso noioso, la cui parte più interessante resta pur sempre quella sportiva.

Paul Rotha, capo del settore cinematografico alla televi-

sione della BBC, ha dichiarato: «La televisione è ancora giovane e non dispone di mezzi finanziari atti a procurare attori propri e ad attirare persone che si sono già assicurate l'esistenza in qualche altro campo. Adesso stiamo tentando di creare un secondo programma per dar modo ai tele-spettatori di scegliere quello che preferiscono. La televisione deve formarsi un pubblico proprio come la radio. I radio-ascoltatori hanno la facoltà di scegliere i programmi che sono di loro gradimento e non tengono l'apparecchio aperto tutto il giorno. Se i tele-spettatori facessero altrettanto, molti si annoierebbero di meno.»

Per quanto riguarda i rapporti tra cinema e televisione Paul Rotha ha dichiarato: «E' vero che in un primo tempo la televisione riuscì a distogliere una parte del pubblico al cinema, ma ormai questa è una cosa superata. Al suo apparire, la televisione provocò una tale sensazione da far sì che molti acquistassero senza rendersi ben conto di che cosa si trattasse in realtà. Si notò allora la diminuzione dell'affluenza del pubblico nelle sale cinematografiche. Passato il primo momento, quando la gente si rese conto che possedere il televisore non significava avere una sala cinematografica a casa, tutto ritornò allo stato normale.»

«La televisione e il film hanno una sola cosa in comune: sono ambedue formate da figure che si muovono. La differenza che passa tra loro è tanto grande da costituire due cose inavvicinabili. I programmi televisivi si devono vedere subito, cioè al momento in cui vengono trasmessi, perché poi non si avrà più occasione di rivederli. Il film invece rimane inciso sul nastro di celluloido per sempre e si può rimandare il momento di vederlo. Io, per esempio, ho atteso 7 anni prima di poter vedere il famoso film «E canga la luce» di John Uston, mentre ci sono voluti 13 anni prima che il noto film di Visconti «Osessione» arrivasse a Londra.»

«Non bisogna dimenticare poi le varie forme nuove che il film va assumendo (cinemascope, cinerama, rilievo) e che la televisione non può adottare. Essa tende (per quanto riguarda i film) a documentarsi i quali sono di maggior effetto per un pubblico di poche persone, mentre il cinema tende a spettacoli che attraggono un gran numero di spettatori. Non bisogna dimenticare che la televisione è guardata da due o tre persone, mentre le sale cinematografiche ospitano migliaia di individui ad un tempo.»

Ad ogni modo la cosa migliore è lasciare che la differenza segua il suo corso: la differenza tra cinema e televisione si creerà da se. Ognuna delle due troverà il suo posto presso il pubblico.»

Dopo aver inghiottito due piccole pillole ovali, il fantino E. B. Reavey lanciò la sua cavalcatura a gran galoppo sulla pista da corsa, superando tutti gli ostacoli. Fecce la vittoria bevendo whisky più del solito, sedette nella sua automobile e andò verso casa. Alcuni giorni dopo dovette comparire dinanzi al tribunale. Venne condannato al pagamento di 20 sterline per urbiacchiate e gli fu tolta la patente per due anni. Reavey confessò che, come moltissimi altri compariotti, prendeva, prima di qualche avvenimento eccezionale, alcune pillole di «oblivion».

Questa droga, gettata alcuni mesi fa sul mercato inglese e che ha il compito di liberare l'umanità dalle preoccupazioni e dalla paura, viene considerata come un mezzo capace di dare a chiunque la fiducia in se stesso. «Un cucchiaino di coraggio» è lo slogan per l'Oblivion allo stato liquido.

Alcuni giornalisti, per dimostrare ai propri lettori l'efficacia della droga, presero due delle famose pillole e si lanciarono quindi con una motocicletta sul pericoloso percorso detto «il muro della morte» facendo fotografie. Fotografarono pure ragazze sulle cui mani saltellavano dei topolini e uomini che si lasciavano estrarre un dente col sorriso sulle labbra. Avevano preso tutti l'Oblivion.

Grazie a una vasta reclamazione, la nuova medicina si creò una ampia cerchia di consumatori, tanto che in molte città inglesi esso viene, per quantità consumata, subito dopo le popolari aspirine. A parte tutta la reclamazione che se ne fa, ci sono alcuni fatti che rendono l'Oblivion degno di attenzione. E' stato dimostrato che esso è capace di eliminare ogni sensazione di paura nel paziente che deve farsi togliere un dente, facilitando così il lavoro al medico. Oltre a ciò, accorcia il periodo di dolori della partoriente che, allentando i muscoli permette al corpo di rilassarsi, fatto che affretta il parto. Elimina la paura nei ragazzi che devono essere sottoposti a un qualsiasi intervento medico e aiuta gli alcolizzati cronici, che soffro-

no per una mancanza momentanea di alcool. Un esperimento di massa, fatto dal dentista A. P. Trotter nel gabinetto dentistico dell'Università londinese, ha dato risultati sorprendenti. A 200 persone che dovevano farsi estrarre qualche dente, vennero date autentiche pillole di oblivion, mentre ad altre 200 furono fatte bere pillole di uguale formato, ma prive degli elementi che distinguono la droga. Delle prime, 189 su 200, mostrarono calmissime, delle seconde 68, vale a dire il 34%, diedero segni di nervosismo.

Anche sugli animali furono fatti degli esperimenti. I cani, che di solito si agitano di fronte ai fuochi di artificio, dopo aver bevuto alcune pillole della prodigiosa medicina, si mantennero perfettamente calmi anche in questa occasione. Il noto veterinario londinese Wadman Taylor, ha dichiarato in proposito: «L'azione dell'Oblivion non consiste nel procurare coraggio a chi lo prende, ma al contrario, nell'indebolire la capacità facoltative del paziente, impedendogli di rendersi conto di quello che sta per fare.»

I membri al parlamento prendono prima di fare qualche discorso importante, gli studenti prima degli esami, Ronny Moore, il nuovo campione inglese di corsa su motocicletta, ammise di averlo bevuto prima della gara; persino il marito della regina Elisabetta si «rinforzò» con l'Oblivion prima di decollare col suo apparecchio.

L'Oblivion non è una nuova invenzione. Era stato inventato alcuni anni fa da chimici americani quale mezzo contro l'insonnia sotto il nome di metil-pentolin. Venne importato pure in Inghilterra, sotto questo nome, ma deluse la compagnia Schering che lo aveva acquistato. Essa incaricò il dottor Gordon Wilkinson di cercare in che cosa consisteva l'azione della droga. Il risultato fu il cambiamento di nome in «oblivion» che in inglese vuol significare «mezzo per dimenticare».

Al giornalista che gli chiedevano come avviene la neu-



Oplà! Il salto oltre... la pelle è fatto

PER LE VIE DI LUBIANA

Simpatica tradizione degli studenti in mineralogia

LUBIANA, marzo — In caratteristiche uniformi nere e con delle lampade da minatori in mano, gli studenti in ingegneria mineraria e metallurgia dell'Università di Lubiana, hanno percorso recentemente le vie della capitale slovena. E' stato festeggiato così, per la quattordicesima volta, l'ormai tradizionale «salto oltre la pelle», la cui origine risale al 1923.

A causa della sua importanza, l'industria mineraria è nel medioevo, godeva di particolari privilegi. I minatori avevano delle leggi a parte, il proprio tribunale e potevano liberamente spostarsi da un luogo all'altro. Essi si univano in corporazioni e, dato il faticoso e pericoloso lavoro, furono i primi a fondare le cosiddette «associazioni fraterni».

Ch'io volessi entrare, far parte di tali associazioni, dovevo saltare oltre l'apertura della miniera che allora non aveva le dimensioni di oggi. Più tardi, ad essa si sostituì un pezzo di pelle speciale con la quale i minatori si coprivano al momento di calarsi nei pozzi, a difesa dall'umidità.

In occasione di qualche festa, i minatori si radunavano presso l'imboccatura della miniera, ed era questo il momento più adatto per colui che volesse entrare nella loro cerchia. Il candidato doveva saltare attraverso la pelle che veniva sorretta da due vecchi minatori, dopo di che si scioglieva quale «padrino» uno di questi, che aveva il compito di guidarlo e sorvegliarlo nel suo difficile lavoro.

Essendo la metallurgia strettamente collegata all'industria mineraria, coloro che lavoravano in questo ramo si univano ai minatori e dividendo i loro usi e abitudini. Queste tradizioni, più o meno modificate, si tramandarono nei secoli tanto da penetrare anche nelle scuole a carattere metallurgico-minerario. Un tempo da noi non esistevano tali scuole e i nostri giovani erano costretti a recarsi in Ceco-

slavia o in Austria, per poter studiare ingegneria mineraria.

Nel 1923, presso l'Università di Lubiana fu creata pure la sezione metallurgico-mineraria da cui sono usciti finora 320 ingegneri minerari e 121 metallurgici. Essendo questa l'unica Università del genere in Jugoslavia, la sua importanza era rilevante e ad essa convenivano gli aspiranti ingegneri del paese, da tutte le parti del Paese.

Come si svolge oggi il «salto oltre la pelle»? Già alla sera della vigilia, coloro che vogliono entrare a far parte della società dei «minatori», vengono condotti in fila indiana per la città, dal cosiddetto «brucmajor» (una specie di capo). La sfilata, in fila indiana, vorrebbe significare la discesa a un tempo i minatori effettuarono attraverso le strette aperture dei pozzi. Poi, i più anziani si radunano nella sala addobbata per la festa e prendono posto, per ordine di età, intorno al tavolo. Vicino al presidente, siedono alcuni autentici minatori che sono ospiti d'onore. Il «brucmajor» entra nella sala e chiede al presidente il permesso di introdurre le matricole. La festa si svolge accompagnata da canti di minatori e si conclude con il salto oltre la pelle.

Al momento del salto, ogni novizio si sceglie il proprio padrino e dice il motto che ha adottato. Questi sono svariatissimi. Uno studente, per esempio, che vuol vivere a lungo a Lubiana si sceglierà il seguente: «Mi sia dato a Lubiana tanti anni rimanere, quanti sono gli esami che devo sostenere».

Dopo tale episodio l'Unione farmaceutica inglese consigliò ai propri membri di sospendere la libera vendita della droga che è in grado di diminuire il senso di responsabilità nell'uomo. La maggioranza dei farmacisti però non si attiene a tale indicazione e aspetta la decisione ufficiale dell'Unione inglese per i veleni.

Non sedette al volante della sua automobile e... andò a sbattere contro un'altra macchina. Appare davanti al tribunale e fu costretto ad abbandonare il servizio.

Dopo tale episodio l'Unione farmaceutica inglese consigliò ai propri membri di sospendere la libera vendita della droga che è in grado di diminuire il senso di responsabilità nell'uomo. La maggioranza dei farmacisti però non si attiene a tale indicazione e aspetta la decisione ufficiale dell'Unione inglese per i veleni.

Non sedette al volante della sua automobile e... andò a sbattere contro un'altra macchina. Appare davanti al tribunale e fu costretto ad abbandonare il servizio.

Dopo tale episodio l'Unione farmaceutica inglese consigliò ai propri membri di sospendere la libera vendita della droga che è in grado di diminuire il senso di responsabilità nell'uomo. La maggioranza dei farmacisti però non si attiene a tale indicazione e aspetta la decisione ufficiale dell'Unione inglese per i veleni.

Non sedette al volante della sua automobile e... andò a sbattere contro un'altra macchina. Appare davanti al tribunale e fu costretto ad abbandonare il servizio.

Dopo tale episodio l'Unione farmaceutica inglese consigliò ai propri membri di sospendere la libera vendita della droga che è in grado di diminuire il senso di responsabilità nell'uomo. La maggioranza dei farmacisti però non si attiene a tale indicazione e aspetta la decisione ufficiale dell'Unione inglese per i veleni.

Sui nostri schermi

ARCO DI TRIONFO

è un film americano con Charles Boyer, Ingrid Bergman, Charles-Laughton, Louis Calhern. Regia di Lewis Milestone. Casa distributrice: Vesna-film, Lubiana.

E' stato girato in base al scenario ricavato dal regista Lewis Milestone e Harry Brown dal noto romanzo «Arc de Triomphe» di Erik Marie Remarque.

La vita dell'emigrato politico è piena di imprevisti. Così la vita del medico tedesco Rovic a Parigi era strana, tormentata dalla paura in vista dell'avvicinarsi della seconda guerra mondiale. Una sera, quando, braccato dalla polizia, girava alla dismerita per le vie di Parigi, Rovic si imbatte proprio a tempo in Joan, prossima al suicidio. Il medico la convince ad aver fiducia nella vita e l'accompagna nel proprio albergo. Fra i due esseri, privi di ogni fiducia nella vita, nasce gradualmente un grande affetto, che non era però l'amore. Rovic non voleva legarsi con nessuno, giacché la sua vita era senza prospettive.

Con l'aiuto di un suo amico, egli riesce a procurare a Joan un lavoro nel locale di divertimento «Scherzadas». Così i due continuano a vivere la loro vita. Joan come cantante di bar, Rovic come medico senza alcun impegno, in un ospedale parigino. Ogni tanto i due si incontravano e si lasciavano dominare dai sensi. Ma un giorno Rovic viene fermato dalla polizia e, trovato senza documenti, viene relegato in un campo di concentramento. Dopo tre mesi riesce a fuggire. Tornato a Parigi, trova Joan in compagnia di un ricco attore.

A Parigi incontra pure l'agente della Gestapo, Haake il quale gli aveva ucciso la moglie e gli aveva rovinata la vita. Senza pensare due volte, egli uccide il tedesco. Chiamato da Joan, la trova in fin di vita, trafitta da una coltellata dell'amante. Con una forte dose di morfina non riesce a far altro che ad alleviarle il dolore prima della morte. Inizia la guerra. I tedeschi occupano la Francia. Tutti gli emigranti, Rovic compreso, si avviano nella lunga ed incerta strada dei campi di concentramento nazisti. Parigi e l'Arco del Trionfo sono scomparsi dalla loro vista, forse, per sempre.

RENNA BIANCA

è un film finlandese con Mirjam Kuosmanen, Kalervo Niska, Ake Lindman, Jonni Taivola e Arvo Lehesmaa. Regia di Erik Blomberg. Casa distributrice: Vesna-film, Lubiana.

Nel Nord della Finlandia vivono ancor oggi, lontane dal mondo civile, stirpi di Lapponi, i quali, nella loro semplicità e primitivismo, credono negli spiriti maligni. Ogni collinetta, ogni roccia, ogni albero mal cresciuto ed ogni capanna abbandonata o, secondo loro, nascondiglio di qualche spirito, il quale deve venir rispettato e venerato dai mortali. Credono pure nelle streghe e sono convinti che esse, attraverso gli spiriti maligni comandino a gli uomini, aiutandoli o danneggiandoli.

Lapponi conoscono ancor oggi la leggenda della «Renna bianca», sulla quale è imperniata la trama del film.

Molti anni addietro, durante una notte infernale, sotto una bufera di neve, una donna, in procinto di partorire, cercava rifugio nella steppa sconfinata. Dopo lungo peregrinare, riesce a trovare una capanna abbandonata, nella quale dà alla luce la figlia Pirta. Quella notte stessa la donna muore, mentre Pirta viene allevata dalla gente.

Cresciuta, Pirta diventa il vanto dei Lapponi, la più bella donna della loro stirpe. Tutti i giovani fanno a gara per conquistarla. Ma Pirta resiste, o meglio sembra che il suo cuore sia di ghiaccio.

In una giornata di festa viene organizzata la corsa delle renne, alla quale partecipano tutti i giovani ed unica donna, Pirta.

Questa avrebbe pure vinto, se non si fosse presentato alla partenza Aslak, venuto dal Nord solo per prendere parte alla gara. Esso, durante la gara, si appiaccia a Pirta, la prende fra le braccia e la porta nel bosco, dove la bacia. I due si sposano. Passano gli anni, ma l'amore di Aslak sembra si sia congelato. Pirta, impotente, chiede consiglio ad una strega, la quale le dice di sacrificare agli dei la cosa più cara, così l'amore di Aslak ritornerà. In una notte di luna Pirta si porta in cima al monte con la renna bianca, ricevuta in dono da Aslak. Ma quando il coltello affonda nel collo, della povera bestia, Pirta si trasforma in una bella renna bianca che cerca conforto nelle vaste steppe della Lapponia.

Memorie

LO SCRITTORE Paul LeL autai pubblica ora un suo libro di memorie che doveva uscire solo dopo la sua morte. Ne ha spiegato la ragione. Questa: «C' sono molti vivi che diventano posteriori prima ancora di essere morti».

A. C. HARDY del «Financial Times» di Londra

Nel regno delle "stelle,,



La televisione rappresenta oggi una meta tutt'altro che d' sprezzabile per molte giovani donne. Essa serve loro anche da trampolino per il salto verso il cinema e si sono verificate già vari casi di «stelle» della TV passate definitivamente al mondo del cinema. Ci sono di quelle che lasciano lo schermo cinematografico per quello televisivo, come pure di altre che lavorano per tutti e due. Faye Emerson (qui sopra riprodotta), ex moglie di uno dei figli di Roosevelt, «stella» della televisione inglese, si è fatta pure un buon nome quale attrice.

Oltre al desiderio di gloria che anima un po' tutte, esiste il fatto che la TV retribuisce bene i suoi dipendenti. Certo è che sono pochi coloro che potrebbero permettersi il lusso di rifiutare la bellezza di 35.000 dollari, come ha fatto la «divina» Greta alorché le era stata offerta tale somma in cambio di una sua apparizione, per soli dieci minuti, alla televisione.

POI NON RIMASE

nessuno

DI AGATA CHRISTIE

Il dottore rispose tranquillamente: — Perfettamente capace, avendolo lo strumento adatto, che potrebbe essere stato, per esempio, una slava di gomma.

— Non avrebbe richiesto uno sforzo straordinario? — Niente affatto.

Il giudice Wargrave piegò il suo collo di tartaruga. Poi proseguì: — Le altre due morti sono il risultato della somministrazione di droghe. E questo, nessuno vorrà metterlo in dubbio, è opera che può compiere facilmente una persona della minima forza fisica.

Vera gridò con furia: — Credo che siate pazzo!

Gli occhi del giudice si volsero lentamente finché non si arrestarono su di lei. Era lo sguardo spiontato di un uomo uso a misurare l'umanità. Vera pensò: «Mi sta guardando come... come si guarda un campione di qualche cosa». E un pensiero le sorse che la sorprese profondamente: «io non gli piaccio troppo, no davvero!»

La sopracciglia del giudice si arcuò un po' maggiormente. — Ai miei tempi, giovanotto, parecchie persone mi sono venute dinanzi accusate di aver assassinato le proprie mogli: e sono risultate colpevoli.

— Oh! sono d'accordo. L'assassinio della moglie è risultatissimo: quasi naturale, direi! Ma non in questo particolare caso! Posso credere in Rogers che uccide la moglie perché aveva paura che cedesse a parlare e scoprisse gli altri, o perché aveva preso a detestarla, o perché preferiva unirsi a qualche ragazza più in gamba. Ma non posso vederlo nei piani del lunatico signor Owen oncobato a far giustizia nel suo metodo pazzesco, cominciando dalla propria moglie, per un delitto che hanno commesso di comune accordo.

Il giudice Wargrave disse: — State accettando come prova un semplice sentito dire. Noi non sappiamo positivamente se Rogers e sua moglie abbiano cospirato insieme all'assassinio della loro padrona. Può essere stata anche una falsa accusa, affinché Rogers possa apparire nella nostra medesima posizione. Il terror della signora Rogers, ieri sera può essere dovuto al fatto che essa stessa si rendeva conto della mente poco a posto di suo marito.

Lombard cedette: — Sia come volete voi. U. N. Owen è uno di noi. Senza eccezioni. Nessuno di noi manca delle qualifiche necessarie.

Il giudice Wargrave continuò: — Il mio punto di vista è che non ci possano essere eccezioni ammissibili sulla base del carattere, della posizione, o della probabilità. Quanto dobbiamo ora esaminare è la possibilità di eliminare una o più persone che non possano aver amministrato sia cianuro di potassio ad Anthony Marston, che una dose esagerata di sonnifero alla signora Rogers, o che non possa aver avuto l'opportunità di inferire il colpo che la uccise il generale Macharthur.

Il viso piuttosto fosco di Blore si schiarì. Si chinò avanti verso il giudice: — Questo sì che si chiama parlare, signore! — esclamò. — Questi sono argomenti positivi! Vediamo di approfondire la cosa. Per quanto riguarda Anthony Marston non credo che si possa risolvere nulla. E' già stato suggerito che qualcuno da fuori della finestra possa aver versato qualcosa nel fondo del suo bicchiere prima che lo riempisse per l'ultima volta. E una persona nella stanza avrebbe potuto farlo ancora più facilmente. Non mi ricordo se Rogers fosse nel salotto, ma certo chiunque altro di noi potrebbe averlo fatto.

Fecce una pausa e continuò: — Ora consideriamo il caso della signora Rogers. Le persone che emergono nelle probabilità sono il marito e il dottore. Ambedue possono aver compiuto l'opera loro così facilmente come si batte una palpebra...

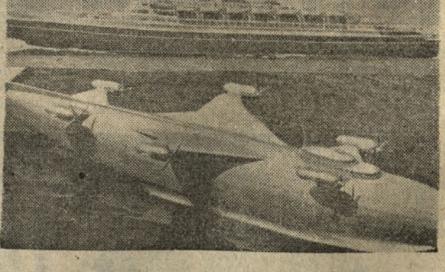
Armstrong balzò in piedi. Tremava... — Io protesto... E' una calunnia inqualificabile. Giuro che la dose che le ho dato era perfettamente...

— Dottor Armstrong. — La sottile acida voce del giudice vibrava di comando. Il dottore s'interruppe con un gesto violento a mezzo della frase. La piccola voce fredda continuò. — La vostra indignazione è assai naturale. Tuttavia dovette ammettere che i fatti debbono essere affrontati. Sia voi che Rogers potete aver somministrato una dose fatale con la massima facilità. Ora consideriamo la posizione delle altre persone qui presenti. Che opportunità ho avuto io, hanno avuto l'ispettore Blore, la signorina Brent, la signora Claythorne, il signor Lombard di somministrare il veleno? Può qualcuno di noi essere completamente e assolutamente eliminato? — Fecce una pausa.

— Io credo di no.

Vera disse rabbiosa: — Io non sono mai stata vicino alla donna. Questo è quanto posso giurare.

Il giudice Wargrave alzò un minuto. — A quanto mi dice la mia memoria, i fatti sono questi: vuole chiunque di voi per favore correggermi se non sono preciso? La signorina Rogers fu sollevata e «sgalata» sul divano da Anthony Marston e dal signor Lombard, e il dottor Armstrong le andò accanto. Mandò Rogers a prendere del cognac. Si presentò in quel momento il problema di scoprire da dove fosse venuta la voce allora udita. Tutti ci recammo nella stanza vicina ad eccezione della signorina Brent che rimase nel salotto: sola con la donna svenuta.



La nave più veloce del mondo, l'U'Nited State, detentore del nuovo record

dell'acciaio, ecc. Potrebbe succedere che la costruzione delle navi in lega di alluminio, la specializzazione dei metodi di montaggio e, insomma, la maggiore dipendenza dei cantieri verso nuove fonti, portochino la chiusura degli stessi, anzi il loro trasferimento dal luogo tradizionali ad altri nuovi.

Forse ci siamo spinti troppo avanti. Ad ogni modo, come l'aereo ha influenzato anche esteriormente la nave, dandole in prestito una linea aerodinamica, non è detto che non continui a farle da modello. Nel qual caso, si capisce, tutto è possibile. Già ora fumaiuoli e superleghe sovrastituiscono sparite; quest'ultime tendono a rarsi sempre più razionali.

Più razionale, meno costoso e più potente diventa anche l'apparato motore del-

le navi. Diverso è anche il ruolo che vi gioca l'uomo. Le attuali macchine di propulsione sono tali che, a lungo andare, gli addetti risentono danni fisici e psichici non indifferenti. Da tempo si sta cercando di correre ai ripari. Già molti tecnici pensano che potranno essere costruite delle navi atomiche in tutto, rendendo superflua la presenza continua dei macchinisti. Nessuno sulla nave saprà cosa accade nel chiuso della sala macchine, in quanto delle leve azioneranno ogni cosa dal ponte di comando.

Ai conservatori che agitano la fronte davanti a prospettive del genere, diremo che ogni giorno e ogni notte velocissimi aerei attraversano l'Oceano Atlantico, sono molto più piccoli delle navi, hanno motori che sono controllati esclusivamente dalla cabina del pilota e non hanno nessuna possibilità di essere riparati in volo. Perché non dovrebbe essere così anche per le navi?

LAVORATORI



Accidenti alla sbarra! L'hanno già rimessa a posto.

SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 293 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

LA XVII. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO - I. LEGA

Partizan e Hajduk continuano a mietere vittorie a punteggio sonante

La Dinamo raggiunta in testa dagli spalatini e dal B. S. K. è minacciata da vicino anche dallo squadrone di Čajkovski

Molti prevedevano una vittoria dell'Hajduk a Zagabria contro la Dinamo, giacché la squadra campione aveva dato nelle ultime partite sintomi di crisi, ma nessuno si aspettava di assistere ad un crollo vero e proprio dei blu zagabresi di fronte ad un Hajduk scatenato, freddo calcolatore ed impietabile giustiziere.

Ben sei reti sono finite nella rete del pur bravo Kralj, reti che riducono di molto le possibilità di una vittoria della Dinamo nel presente campionato. Infatti, quasi che la disgrazia di domenica contro l'Hajduk non bastasse, la Dinamo dovrà portarsi domenica prossima a Belgrado per affrontare il Partizan, giudicato da tutti come la migliore squadra in Jugoslavia nel periodo attuale. Il Partizan è infatti passato facilmente con cinque di reti contro quella squadra, che le due precedenti domeniche aveva sottratto un punto tanto alla Dinamo, quanto all'Hajduk. Quattro sono i punti che dividono ora il Partizan dal nuovo terzetto di testa: Hajduk, Dinamo e BSK. Mancano nove giornate alla fine. Dinamo e Hajduk devono passare ancora per Belgrado. Se continuerà con il ritmo delle prime quattro giornate del girone di ritorno, molti che ritenevano il Partizan ormai spacciato, si ricredono e punteranno nuovamente su una sua vittoria finale.

Da non scordare però il BSK, squadra non di grido, modesta e priva di grandi nomi, ma che, con la continuità dei risultati, è riuscita a sedersi nelle poltrone di prima fila. Molte sono state le sue vittorie. Domenica è toccato alla Crvena zvezda, di certo non la prima volta, la quale non ha potuto far altro che inchinarsi alla migliore tenuta della BSK, che ha vinto meritatamente per 3 a 1.

Un po' di respiro si sono assicurati Radnički e Željeznikar con le loro altisonanti vittorie su Lokomotiva Zagreb, dato che Lokomotiva e Vardar sono rimaste a bocca asciutta e sentono ormai vicino il baratro della retrocessione.

Quando tutto sembra finito, dobbiamo nuovamente dire che il campionato incomincia appena domenica prossima. Chi vincerà? Chi vincerà?

aspirante al titolo di quest'anno, non è stata solo sconfitta, ma umiliata addirittura dai «campioni del mare» dell'Hajduk di Spalato. La Dinamo aveva accusato i primi segni di una incombente crisi già nelle prime partite, ma nessuno supponeva potesse crollare in simile modo di fronte ai diretti avversari dell'Hajduk. Ma questa volta nulla c'era da fare. L'Hajduk ha giocato una grande partita, con Vukas addirittura gigantesco, il quale dominava a proprio piacimento la partita, perché nessuno era in grado di controllarlo e tanto meno di fermarlo nelle azioni offensive. Non passavano infatti che 7' di gioco, quando la prestigiosa mezz'ala continentale batteva Kralj. Tre minuti dopo, su un'altra delle sue prodezze, metteva Vidošević in condizione di segnare la seconda rete. Alla mezz'ora Rebec, con azione personale, portava a tre le reti per l'Hajduk, proprio nel periodo che vedeva la Dinamo invano protestare all'attacco nel tentativo di diminuirle le distanze. Sulla terza rete, la Dinamo crollava e lasciava via libera agli avversari, i quali approfittavano e segnavano altre tre reti nella ripresa: al 4' con Vidošević, al 20' con Rebec ed al 22' nuovamente con Vukas.

BSK - CRVENA ZVEZDA 3:1 (2:1). Continuando nella sua sicura marcia di avvicinamento alla prima poltrona della classifica, il BSK è riuscito domenica a conseguire la sua IV vittoria consecutiva, questa volta la Crvena zvezda, messa in ginocchio da tre reti dell'ottimo centro attaccò del BSK, Marković, il quale segnava al 22' e 28' del primo tempo ed all'8' della ripresa. La Crvena zvezda segnava la rete dell'onore al 23' del primo tempo con Veselinov.

PARTIZAN - PROLETER 5:2 (3:0). Tutti speravano che dopo le buone prove sostenute dal Proleter contro Hajduk e Dinamo, ai quali era riuscito a carpiere un punto, pure il Partizan non dovesse avere vita facile a Osijek. I primi minuti di gioco confermavano questa tesi. Ma solo per dieci minuti circa. Infatti, dopo il primo periodo di attesa, il Partizan prendeva in mano le azioni e costringeva il Proleter ad una difesa ad oltranza, mettendolo poi in ginocchio con una cinquantina di reti della più bella fattura. Era Vukobal al 16' ad aprire la marcatura imitato al 23' da Čajkovski, il quale realizzava su calcio di rigore. Prima della fine del tempo, segnava la terza rete Mihajlović. La musica non cambiava nella ripresa, anche se il Partizan, ormai pagò del successo, non insisteva più all'attacco.

LA PARTITA non ha offerto spunti interessanti, salvo alla mezz'ora del primo tempo quando il gioco, per i continui attacchi e contrattacchi, si è fatto più vivace. Fino allora i ljubianesi, che avevano mantenuto un certo predominio territoriale, mancavano alcune facili occasioni al 6', al 16' e al 21'. Al 31', una stecca di Dolenc da distanza ravvicinata veniva respinta dalla traversa, raccolta da Cekov il cui tiro, pericolosissimo, era deviato in angolo da Rakić. Alla fine del primo tempo sono gli ospiti a fare più gioco e al 37', a conclusione di una bellissima azione, il portiere Jereb para un pericoloso tiro di Drožina.

La ripresa non cambia sostanzialmente le cose. I ljubianesi calano ancora di tono e le loro «gaffes» sollevano spesso l'ilarità del pubblico che incomincia a fare il tifo per gli ospiti. Verso la fine dei 90 minuti, i rabbiosi attacchi dei padroni di casa non danno alcun frutto grazie soltanto alla ottima prestazione dei difensori polesi.

Segnava però ancora al 28' con Milutinović ed al 34' con Bobek. Il Proleter segnava le sue due reti nella ripresa e precisamente al 7' ed al 38' con Abadžić.

RADNIČKI - LOKOMOTIVA 4:0 (1:0). La Lokomotiva di Zagabria, ormai rassegnata alla retrocessione, non è riuscita ad opporre una valida resistenza agli attaccanti del Radnički, i quali sono passati per ben quattro volte, pur non avendo disputato una partita che si eleva oltre la mediocrità. I belgradesi passavano in vantaggio al 15' del primo tempo con Jezerčić. Nella ripresa consolidavano il successo con altre tre reti, realizzate al 1' da Ognjanović, al 23' da Pliničević ed al 34' ancora da Ognjanović.

SPARTAK - SARAJEVO 1:1 (0:1). Il Sarajevo ha perso domenica una delle più belle occasioni per portarsi a casa ambedue i punti. La squadra ospite è stata senza dubbio

CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA. I RISULTATI. Dinamo - Hajduk 0:6. Proleter - Partizan 2:5. Radnički - Lokomotiva 4:0. Željeznikar - Zagreb 5:1. Spartak - Sarajevo 1:1. B.S.K. - Crvena zvezda 3:1. Vojvodina - Vardar 2:1.

LA CLASSIFICA. Hajduk 17 10 5 2 47:17 25. Dinamo 17 11 3 3 37:23 25. BSK 17 12 1 4 43:28 25. Partizan 17 9 3 5 46:24 21. Vojvodina 17 6 8 3 29:21 20. Sarajevo 17 7 5 5 39:20 19. Crv. zvezda 17 6 5 6 31:26 17. Spartak 17 7 3 7 35:38 17. Zagreb 17 5 5 7 26:26 15. Proleter 17 5 5 7 22:28 15. Radnički 17 5 5 10 18:25 12. Željeznikar 17 5 11 11 23:40 11. Vardar 17 2 5 10 14:31 9. Lokomotiva 17 3 12 18 56 7.

la migliore in campo, ma un po' per l'imprecisione dei propri attaccanti, un po' per la bravura del portiere Kampa dello Spartak, ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti. Il Sarajevo si portava in vantaggio al 15' del primo tempo con una rete di Lovrić. Pur attaccando di più, non riusciva a passare nuovamente. Lo Spartak partiva alla riscossa solo negli ultimi minuti di gioco e, proprio allo scadere del tempo, riusciva a segnare la rete del pareggio con Tomašević.

ZELEZNICAR - ZAGREB 5:1 (2:0). Davanti ad oltre 10.000 spettatori, lo Zeleznikar di Sarajevo ha vinto nettamente l'incontro con l'undici dello Zagreb. I padroni di casa hanno messo al sicuro il risultato già nel primo tempo con due reti di Pašić al 2' e 32'. Nella ripresa segnavano ancora Dubravčić al 11' con autorete, Handžić al 30' e Kurtović al 35'. La rete dell'onore per lo Zagreb la realizzava Benčić al 31'.

VOJVODINA - VARDAR 2:1 (1:0). La Vojvodina ha dovuto impegnarsi oltre il previsto per ridurre alla ragione il pericolante Vardar, il quale ha cercato, con una difesa a riccio, di portarsi a casa almeno un punto. L'impresa non gli è riuscita, perché la Vojvodina, malgrado la sterilità del proprio attacco, è riuscita a segnare due volte, contro una degli avversari.

MILAN - INTERNAZIONALE 1:1 (0:0). A quattro minuti dall'inizio della ripresa, l'Inter è andata in vantaggio e, a quattro minuti dalla fine, quando si credeva che la partita fosse già decisa, il Milan ha pareggiato. La gara è stata piuttosto disordinata a causa della tattica usata da entrambe le squadre, e che l'Inter può addurre scusanti, quale l'indisposizione all'ultimo momento di Giacomazzi, sostituito da Neri, il Milan, come squadra capolistina, non ha giustificazioni. Gli attaccanti dell'Inter si sono dimostrati più pericolosi ad onta degli artifici difensivi del Milan. La prima linea rossa-nera invece, priva di Fontana, che giocava arretrato a guardia di Lorenzi, praticamente non ha fatto gioco. Dopo un primo tempo quantitativamente equilibrato e qualitativamente in favore dei campioni, l'Inter è andata in vantaggio al 4' della ripresa. Azione sulla destra di Lorenzi, che supera Fontana, poi centra, intercetta il portiere milanista, ma non arresta il pallone. Brighenti, da pochi passi, manda in rete. Al 9', per un fallo di Padulazzi

to di Giacomazzi, sostituito da Neri, il Milan, come squadra capolistina, non ha giustificazioni. Gli attaccanti dell'Inter si sono dimostrati più pericolosi ad onta degli artifici difensivi del Milan. La prima linea rossa-nera invece, priva di Fontana, che giocava arretrato a guardia di Lorenzi, praticamente non ha fatto gioco. Dopo un primo tempo quantitativamente equilibrato e qualitativamente in favore dei campioni, l'Inter è andata in vantaggio al 4' della ripresa. Azione sulla destra di Lorenzi, che supera Fontana, poi centra, intercetta il portiere milanista, ma non arresta il pallone. Brighenti, da pochi passi, manda in rete. Al 9', per un fallo di Padulazzi

trionfatore della giornata. Opposto al coriaceo Panjkota, lo ha tempestato di colpi al viso ed ai fianchi per tutte le tre riprese. Quando lo zagabrese, una vera maschera di sangue, al terzo round stava per andare al tappeto, l'arbitro sollevò il braccio a Bogunić decretando il giusto k. o. t. e aggiudicando la sesta vittoria polesa dell'incontro.

Sul 12 a 6, ormai vincitori, il match Krizmanić-Jeličić non poteva preoccupare più nessuno. Vicino al gigantesco massimo, Jeličić scompariva, ma nonostante la differenza di statura il polese trovò due o tre volte lo spiraglio per toccarlo duramente al mento con diretti precisi. Irritato, il campione si scatenò e alla seconda ripresa Jeličić pagò, abbandonava, approvato dal pubblico. Degli arbitri, Barbieri di Fiume, Ricjas di Zagabria e Pettener di Pola, diremo che sono stati precisi e i loro verdetti applauditi. Buona l'organizzazione. Ed ecco i risultati tecnici:

MOSCA: Burić (P) batte Bernardić (M) ai punti. GALLO: Ilin (P) batte Janin (M) ai punti.

Le piste tornano a rivivere dopo la stas, invernale, trascorsa dagli atleti nelle palestre

LA XXV. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

LA 13. PARTITA UTILE consecutiva dell'Udinese

La Triestina, vittoriosa in casa sull'Atalanta, raggiunge la zona di sicurezza

BOLOGNA - GENOA 2:1 (1:0). Il Bologna è andato in vantaggio al 6' con una bella azione del reparto sinistro dell'attacco: a conclusione di una lunga fuga, Cervellati ha tirato in porta e Franzosi ha respinto di pugno. La palla, raccolta da Bonassin è passata a Pivatelli che di corsa tirava fortissimo e segnava. Il Genoa ha l'azione favorevole al 20' quando Bessi, da posizione angolatissima, tira sul palo sinistro della porta del Bologna. La palla finisce a Dal Monte che tira alto. Al 37' Bessi è solo davanti alla rete del Bologna, ma Giorelli gli si tuffa sui piedi e salva. All'8' della ripresa De Angelis tira da pochi passi, ma la palla rimbalza sotto la traversa e torna in campo. Il Genoa raggiunge il pareggio al 31' su calcio di rigore battuto da Dal Monte con una carica alle spalle ai danni di Carapellese. Sei minuti dopo, l'arbitro concede un altro rigore, stavolta a favore del Bologna per una palla deviata con il braccio da un difensore del Genoa. La massima punizione è battuta da Pivatelli che segna.

MILAN - INTERNAZIONALE 1:1 (0:0). A quattro minuti dall'inizio della ripresa, l'Inter è andata in vantaggio e, a quattro minuti dalla fine, quando si credeva che la partita fosse già decisa, il Milan ha pareggiato. La gara è stata piuttosto disordinata a causa della tattica usata da entrambe le squadre, e che l'Inter può addurre scusanti, quale l'indisposizione all'ultimo momento di Giacomazzi, sostituito da Neri, il Milan, come squadra capolistina, non ha giustificazioni. Gli attaccanti dell'Inter si sono dimostrati più pericolosi ad onta degli artifici difensivi del Milan. La prima linea rossa-nera invece, priva di Fontana, che giocava arretrato a guardia di Lorenzi, praticamente non ha fatto gioco. Dopo un primo tempo quantitativamente equilibrato e qualitativamente in favore dei campioni, l'Inter è andata in vantaggio al 4' della ripresa. Azione sulla destra di Lorenzi, che supera Fontana, poi centra, intercetta il portiere milanista, ma non arresta il pallone. Brighenti, da pochi passi, manda in rete. Al 9', per un fallo di Padulazzi

CAMPIONATO ITALIANO Serie A. I RISULTATI. Bologna - Genoa 2:1. Fiorentina - Pro Patria 1:0. Internazionale - Milan 1:1. Juventus - Roma 1:1. Lazio - Catania 1:0. Novara - Napoli 1:1. Sampdoria - Torino 2:1. Spal - Udinese 1:4. Triestina - Atalanta 3:1.

LA CLASSIFICA. Milan 25 14 8 3 52:25 36. Bologna 25 12 7 6 44:34 31. Udinese 24 12 6 7 40:29 30. Fiorentina 25 12 6 7 34:28 30. Roma 25 9 12 4 38:38 30. Juventus 25 10 6 9 42:37 28. Inter 25 9 7 9 38:34 27. Torino 25 10 7 8 29:30 27. Sampdoria 25 8 9 8 35:30 25. Triestina 24 8 8 8 27:37 24. Napoli 25 7 10 8 31:29 24. Lazio 25 10 4 11 31:38 24. Novara 25 9 4 12 27:34 22. Genoa 25 5 11 9 23:27 21. Atalanta 24 4 11 10 22:30 19. Spal 25 3 11 11 16:31 17. Pro Patria 25 3 6 16 17:40 12.

combinata. Insomma, l'Isola sorprende il numero pubblico: non è neppure l'ombra di quella bella squadra che appena una domenica prima aveva battuto d'autorità per 8 a 2 il non modesto Pirano.



Le piste tornano a rivivere dopo la stas, invernale, trascorsa dagli atleti nelle palestre

SAMPDORIA - TORINO 1:1 (1:1). Una partita nel suo complesso piuttosto mediocre, e non soltanto per colpa del vento. Le due squadre, infatti hanno accumulato errori, seppure non hanno mai difettato d'impegno. Il primo tempo si è chiuso con una rete per parte. Ha segnato per prima la Sampdoria, dopo appena 40 secondi; a seguito di un calcio d'angolo battuto da Arrigoni e diretto in rete da Conti. Il Torino ha pareggiato al 27' su azione Sentimenti-Antonioti, conclusa da Bacci da una posizione difficilissima con una bella rovesciata. Nel secondo tempo il gioco si è fatto più aperto e le due squadre hanno avuto a portata di mano il successo, specie la Sampdoria che, al 38', su calcio d'angolo tirato da Baldini, ha sfiorato il successo con Agostinelli, ma Lovato ha salvato con una sicura parata.

NOVARA - NAPOLI 2:1 (1:1). Di fronte al gioco migliore del Napoli, ha prevalso la volontà e lo spirito agonistico del Novara. Il Novara, adottando il catenaccio nel primo tempo, dopo aver segnato in apertura di gioco, ha arretrato Marzani a guardia di Vitali ed ha saputo così neutralizzare le pericolose puntate dei partenopei. L'attacco del Napoli, ben sorretto da una mediana efficace, ha messo più volte in pericolo la difesa novarese, dopo che Arce, ad appena 50 secondi dall'inizio del gioco, aveva segnato la prima rete su passaggio di Piccinini. Il Napoli è partito decisamente al contrattacco e, dopo aver sfiorato più volte il successo, al 39', in seguito ad un calcio d'angolo battuto da Granata, Gorin di testa ha

intercettato la sfera, deviando in rete a destra di Corti. Nella ripresa, il Novara modifica il sistema difensivo e il suo gioco assume maggior incisività. La rete del Napoli ha corso per tre volte consecutive un serio pericolo. Al 28' atterramento in area di Formentin da parte di Castelli. Il rigore viene realizzato da Arce.

JUVENTUS - ROMA 1:1 (1:1). La Juventus ha preso subito l'iniziativa svolgendo le azioni con varietà di temi, impegnando a fondo la difesa romana. Malgrado la pressione dei padroni di casa, sono stati gli ospiti a segnare per primi, al 21 dopo rimessa laterale operata da Nyers.

TRIESTINA - ATALANTA 3:1 (2:0). Nel primo tempo hanno segnato al 25' Secchi, ben lanciato da Sabbatella, e allo scadere del tempo Dorigo, ancora su passaggio di Sabbatella. Terzo goal al 24 della ripresa, segnato ancora da Secchi su azione Sabbatella-Lucentini-Secchi. La rete della bandiera nero-azzurra è stata segnata al 29' da Rasmussen, su allungo di Brugola. Calci d'angolo 7 a 6 per la Triestina.

LAZIO - CATANIA 1:0 (0:0). In una partita guastata dal forte vento, la Lazio ha dovuto attendere ben 64 minuti per battere il Catania, dopo aver sempre tenuto in mano le redini del gioco. E' stato un goal casuale segnato da John Hansen, che ha dato la vittoria agli azzurri. Ciò avveniva al 21' della ripresa. Subito dopo il Catania abbandonava il catenaccio al quale si era attenuto fino a quel momento e, al 31', Ghiandi, da sinistra, tirava fortissimo. Parava Zabetti a terra, riprendeva Karl Hansen e il suo tiro veniva deviato in rete da Giovannini.

LAZIO - CATANIA 1:0 (0:0). In una partita guastata dal forte vento, la Lazio ha dovuto attendere ben 64 minuti per battere il Catania, dopo aver sempre tenuto in mano le redini del gioco. E' stato un goal casuale segnato da John Hansen, che ha dato la vittoria agli azzurri. Ciò avveniva al 21' della ripresa. Subito dopo il Catania abbandonava il catenaccio al quale si era attenuto fino a quel momento e, al 31', Ghiandi, da sinistra, tirava fortissimo. Parava Zabetti a terra, riprendeva Karl Hansen e il suo tiro veniva deviato in rete da Giovannini.

combinata. Insomma, l'Isola sorprende il numero pubblico: non è neppure l'ombra di quella bella squadra che appena una domenica prima aveva battuto d'autorità per 8 a 2 il non modesto Pirano.

AUTOMOBILISTI D'OGGI



Accidenti alla sbarra! L'hanno già rimessa a posto.

SPORT INTERNAZIONALE

CALCIO

Partizan - Sporting per il Campionato europeo

Parigi, 3 - La Commissione organizzatrice della Coppa Europa di calcio riservata ai clubs, costituita ieri a Parigi, ha deciso i seguenti accoppiamenti per la prima giornata di gare: Chelsea (Londra) - Gyurgarden (Svezia); Real (Madrid) - Servette (Ginevra); Partizan (Belgrado) - Sporting (Lisbona); Rotweiss (Essen) - Hibernians (Glasgow); Honved (Budapest) - Anderlecht (Bruxelles); Reims (Reims) - Bold Club (Copenaghen); Rapid (Vienna) - Holland Sport (Amsterdam) e Milan (Milano) - Saarbrucken (Saar).

Queste partite avranno luogo dal 1 agosto al 31 ottobre di quest'anno.

Alcuni risultati

A Stoccarda: GERMANIA OCCID. - ITALIA 1:2 (1:2). A Monaco di Baviera: GERMANIA SUD-EST - ITALIA NORD 1:2 (1:0). Ad Amsterdam: OLANDA - BELGIO 1:0 (1:0). A Parigi: FRANCIA - SVEZIA 2:0 (1:0). A Santiago: ARGENTINA - CILE 1:0 (1:0).

CICLISMO

A Fausto Coppi il Giro della Campania

NAPOLI, 3 - Fausto Coppi ha vinto con distacco il giro della Campania, prima prova del Campionato italiano di ciclismo, precedendo Fiorenzo Magni, secondo arrivato di 43".

Copp ha coperto i 280 km. del percorso in 7 ore, 39'34", alla media oraria di km. 36,562. Terzo si è piazzato Astrua, quarto Minardi e quinto Coletto.

Domenica pross. ma Fausto Coppi partec. per alla grande corsa francese Parigi - Roubaix.

ATLETICA LEGGERA

Cross balcanico

SKOPLJE, 3 - Si è corso per la prima volta nella capitale macedone il cross balcanico, cui hanno preso parte i migliori fondisti jugoslavi, greci e turchi.

Com'era previsto, la vittoria è andata a Stritof, del Partizan di Belgrado, che ha percorso i 10 km. in 31'21". Secondo, si è classificato il turco Onel in 31'33", terzo Cetnić (Jugoslavia), quarto Kocai (Turchia), quinto Ceraj (Jugoslavia) ecc.

La classifica per nazioni vede pertanto al primo posto la Jugoslavia, seguita, nell'ordine, da Turchia e Grecia.

NUOTO

Nuovo record nei 100 metri farfalla

NEW HAVEN, 3 - Il nuotatore statunitense Wiggins ha stabilito il nuovo record mondiale sui 100 m. a farfalla in 1'17". Il primato precedente era detenuto dall'ungarese Tumpek con il tempo di 1'22".

Nelle altre gare sono stati ottenuti ottimi risultati anche da Ford Konno nei 440 yarde in 4'28", tempo di un solo decimo di secondo superiore al record mondiale dell'australiano Marshall, e da Rios (Messico) nelle 220 yarde in 2'32".

PALLANUOTO

U.R.S.S. - Olanda 6:4

AMSTERDAM, 3 - La nazionale sovietica di pallanuoto ha battuto quella olandese per 6:4. Il primo tempo era terminato con il punteggio di 4:2, sempre a favore dei sovietici.

Mornar - Neptune 11:3

TOURCOING, 3 - Dopo la vittoria conseguita sabato contro la squadra campione di Francia, il Mornar di Spalato ha battuto anche il Neptune di Tourcoing per 11:3. Primo tempo 6:0.

CENTRO CAPODISTRIA

Šmarje - Olimpia 0:0

ŠMARJE: Djurdjević, Glavina I., Hrvatin, Prodan, Zgonec, Kocjančić I., Stadin, Bržan, Vidovič, Glavina II., Kocjančić II. OLIMPIA: Bertok N., Goja, Benčić, Bertok P., Parovel, Kocjančić A., Bertok G., Bosnić, Stanković, Vasperič, Umer. ARBITRO: Mazzucato di Capodistria. ŠMARJE, 3 - Partita combattuta con grande slancio. Il vento ha disturbato notevolmente i giocatori nel controllo della palla. Dopo un primo tempo di netta marcia ospite (complice il vento a favore), la ripresa ha avuto un aspetto del tutto opposto per le stesie ragioni. Nel primo come nel secondo tempo le due parti hanno sbagliato qualche occasione favorevole, cosicché il risultato può dirsi reale.

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO - CROATA

Ljubljana - Scoglio Olivi 0:0

LJUBLJANA: Jereb, Pandur, Čretnik, Ruden, Maruš, Čehovin, Verelj, Grabomir, Dolenc, Cekov, Halder.

SCOGGIO OLIVI: Rakić, Lorenzin, Butković, Vlačić, Pavković, Ninčević, Marinović, Dimitrijević, Čerunj, Drožina, Buić.

ARBITRO: Hiti, di Zagabria.

LUBIANA, 3 - Il pareggio dei cantieristi sul difficile campo di Lubiana viene a toglierci la pessimistica impressione riportata dopo la sconfitta subita domenica scorsa in casa ad opera del Branik di Maribor. L'undici polesano non ha tuttavia brillato per tecnica e velocità di gioco, però ha dimostrato molta volontà e un notevole anticipo, co-

me anche un'intelligente tattica, sapendo sfruttare gli errori degli avversari. Sono elementi da non sottovalutare, poiché sono indice di un morale riacquisito. Il reparto migliore della squadra è stata la difesa e in particolare modo, secondo l'umanissimo consenso del pubblico e della critica ljubianese, il portiere Rakić, e Lorenzin, mentre nella mediana la migliore prestazione è stata data da Ninčević e Pavković. Il quintetto di punta ha risentito un po' dei suoi soliti difetti: troppi giochetti al centro, indecisione e imprecisione nel tiro a rete, e da queste mancanze non sono rimasti esenti nemmeno i suoi uomini migliori, Čerunj e Drožina.

LA PARTITA non ha offerto spunti interessanti, salvo alla mezz'ora del primo tempo quando il gioco, per i continui attacchi e contrattacchi, si è fatto più vivace. Fino allora i ljubianesi, che avevano mantenuto un certo predominio territoriale, mancavano alcune facili occasioni al 6', al 16' e al 21'. Al 31', una stecca di Dolenc da distanza ravvicinata veniva respinta dalla traversa, raccolta da Cekov il cui tiro, pericolosissimo, era deviato in angolo da Rakić. Alla fine del primo tempo sono gli ospiti a fare più gioco e al 37', a conclusione di una bellissima azione, il portiere Jereb para un pericoloso tiro di Drožina.

La ripresa non cambia sostanzialmente le cose. I ljubianesi calano ancora di tono e le loro «gaffes» sollevano spesso l'ilarità del pubblico che incomincia a fare il tifo per gli ospiti. Verso la fine dei 90 minuti, i rabbiosi attacchi dei padroni di casa non danno alcun frutto grazie soltanto alla ottima prestazione dei difensori polesi.

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO - CROATA

Rijeka-Split 1:0 (0:0)

RIJEKA: Superina, Legan, Vlah, Žiković, Mihovilić, Dunaj, Milković, Radaković, Veselica, Čarjuga, Salihović.

SPLIT: Vidović, Čelan, Boban, Duplanić, Krstulović, Baranović, Katavić, Ivanisević, Kliskić, Crubić, Perle.

MARCATORE: al 31' Radaković.

ARBITRO: Gvardjančić di Lubiana.

FIUME, 3 - I fumiani hanno battuto di stretta misura lo Spli, loro diretto avversario in testa alla classifica. La partita non ha offerto emozioni al numero pubblico. Le squadre hanno giocato svolgiateamente e la vittoria ha premiato i locali per aver essi saputo sfruttare una delle numerose occasioni da goal, scupate malamente dai due attaccanti.

Dopo il primo tempo concluso in parità, nel quale i due undici si sono equivalsi, la ripresa non ha mutato faccia. Più pericoloso, ma anche più impreciso è stato lo Spli che avrebbe meritato un pareggio. L'unico goal della giornata è stato ottenuto alla mezz'ora della ripresa da Radaković che concludeva al volo un'azione impostata da Salihović e proseguita da Veselica.

SOTTOLEGA ISTRIANA

UMAGO - ALBONA 1:2 (0:0)

UMAGO: Colić, Angelov, Janković, Laschizza, Petrović, Čamer, Zdelar, Jenšek, Gorčić, Krečir, Bolja.

ALBONA: Golo, Poldruvo, Vidas, Knapič, Brezac I., Mohorovič, Brezac II., Kovarič, Ilić, Ružić, Fosco.

ARBITRO: Kodnik, di Pola. MARCATORI: al 64' Brezac II., al 65' Čamer e al 66' Angelov (autogol).

UMAGO, 3 — L'incontro non è stato per la verità dei migliori. Il

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Umago-Albona 1:2, Parenzo-Rovigno 1:5, Rudar-Pisino 2:0, Avjatičar-Dignano 0:1, Buie-Cittanova (non disputata).

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Rudar 11 7 4 0 36:14 18, Rovigno 11 8 1 2 35:13 17, Pisino 11 7 1 3 37:18 15, Buie 10 5 2 3 31:22 12, Albona 11 5 2 4 19:24 12, Avjatičar 11 4 2 5 26:21 10, Parenzo 11 4 0 7 18:42 8, Umago 10 3 1 6 14:22 7, Cittanova 9 2 1 6 9:21 5, Dignano 11 1 0 10 8:36 2.

gioco di ambo le squadre ha lasciato, infatti, parecchio a desiderare. Il forte vento di tramontana ha contribuito non poco a rendere difficile e difettoso il controllo della palla.

Dopo il primo tempo, conclusosi in parità (0:0) con il vento a sfavore degli ospiti, le previsioni per la ripresa non erano certo della migliori per i locali. Invece, benché l'incontro si sia concluso con la sconfitta degli azzurri umaghesi, il risultato non rispecchia i valori visti in campo nel secondo tempo. I padroni di casa hanno premuto, infatti, a lungo in area avversaria, intensificando azioni talvolta di pregevole fattura tecnica e minacciando seriamente la rete di Golo. La partita ha avuto il suo epilogo in soli tre minuti.

Al 64', su un'azione di contropiede, Ilić, solo dinanzi al portiere, veniva sgambettato a tergo in piena area di rigore e l'arbitro decretava la massima punizione, che Brezac II. s'incaricava di realizzare. Palla al centro e dopo soli 30" il pareggio era fatto. A conclusione di una ve-

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Buie-B Seghetto 4:2, Villanova-Momiano 2:0, S. Lorenzo-M. del Carso 7:4, Buroli-Verteneglio 2:0. Also includes a classification table for the center Buie.

loce discesa da centro campo, Čamer realizzava imparabilmente. Ma non erano ancora cessati gli applausi e la gioia dei tifosi, che Colić doveva inchinarsi a raccogliere in fondo al sacco il pallone della sconfitta. Era stato un difensore a deviare nella tentativo di intercettare un tiro di Knapič su un'irruente azione dell'attacco albonese.

Sul 2:1 a favore degli ospiti, il

gioco si faceva duro, mentre la stanchezza incominciava a pesare sugli atleti, costretti a una fatica improba dal forte vento che si sbizzariva a far viaggiare a proprio piacere la palla. La retroguardia ospite si ritirava a salvaguardare il vantaggio e gli attacchi dei locali non approssimavano a nulla. Angoli 5:1 per l'Albona. Spettatori 250. p. r.

Rudar - Pisino 2:0 (2:0)

RUDAR: Almer, Lazarić, Gobbo, Tuta, Tenčić, Božić, Rajković, Ongaro I., Faraguna, Hrvatini, Ongaro II.

PISINO: Brajković I., Pinak, Hrelja, Raunić, Brajković II., Turković, Krajač, Ferencić, Lesjak, Antoni, Mileta.

MARCATORI: al 36' Hrvatini e al 44' Rajković.

ARSIA, 3 — Con la vittoria di oggi i minatori hanno praticamente estromesso dall'inseguimento al titolo uno dei diretti e più pericolosi concorrenti. Non è stata facile la loro vittoria, ottenuta tutta nel primo tempo, quando la loro superiorità di gioco e territoriale era netta, poiché i pisinoti, alla indubbia superiorità tecnica degli avversari, hanno saputo contrapporre una volontà di ferro con la quale però, e solo nel secondo tempo, hanno potuto controbilanciare l'ardida pressione degli arsiensi.

CICLISMO: LA COPPA «STOJAN» A FIUME

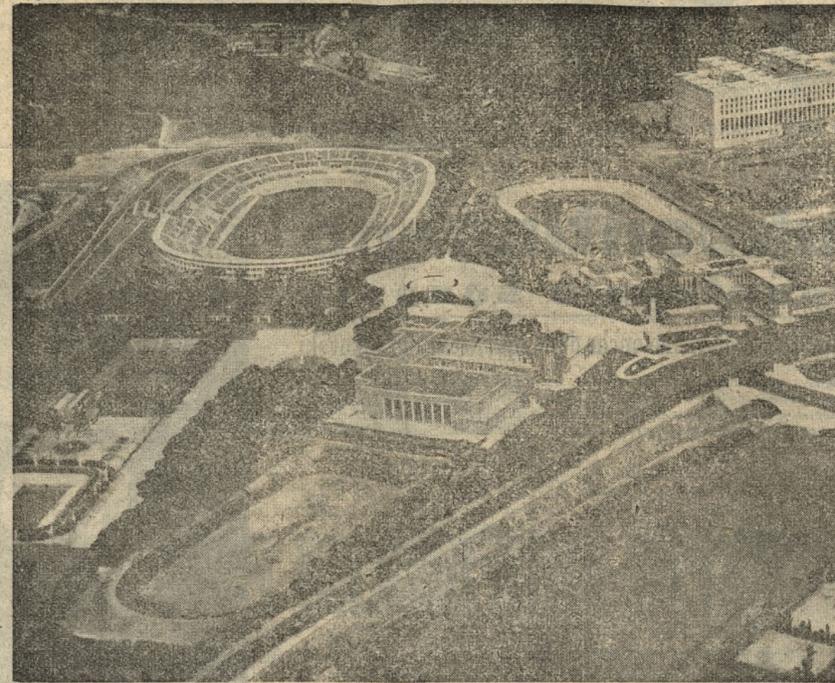
DOMINANO IL CAMPO gli allievi della „Proleter”

L'AFFERMAZIONE DI VISINTIN

FIUME, 3 — La PROLETER di Capodistria ha riconfermato domenica la superiorità, detenuta nel campo del ciclismo jugoslavo da alcuni anni a questa parte, imponendosi nettamente nell'importante gara ciclistica «Coppa Stojan», organizzata dall'attivissimo club ciclistico di Fiume.

Gli allievi della Proleter hanno dominato il campo, conducendo la gara a proprio piacimento, senza che la forte coalizione delle squadre avversarie potesse importunarli. Pičiga e Visintin, gli artefici principali della grande vittoria, si sono dimostrati, ancora una volta i veri dominatori nel campo degli allievi, avendo condotto una gara alla Coppi dei tempi migliori o di Coppi del giro della Campania di domenica. E' proprio un peccato che lo sfortunato Pičiga, dopo aver dato il tono a tutta la gara assieme a Visintin, abbia dovuto rinunciare alla vittoria ormai prossima, a causa di un grave malore che lo ha colpito a soli due chilometri dall'arrivo.

Ma se Pičiga e Visintin sono stati quelli che maggiormente hanno brillato nella «Coppa Stojan», non dobbiamo dimenticare la intelligente gara di Bešić e Ricobon, i quali, dopo che i due allievi della Proleter erano partiti insalutatosi, hanno saputo controllare con perizia ogni azione del gruppo rendendo vano ogni tentativo di attacco organizzato. Sono stati loro



Una visione panoramica della città olimpionica di Roma. In fondo a sinistra si scorge il grande stadio calcistico, capace di ospitare 100 mila spettatori

due, infatti, a comandare sempre nelle prime posizioni degli inseguitori, rallentando la marcia, quando hanno saputo che ormai Pičiga e Visintin si trovavano in condizione di vincere l'importante gara con distacco.

Sono mancati all'attesa invece i ciclisti polesani e fiumani, i quali hanno dimostrato di non essere ancora in quella forma da poter manciare da vicino la superiorità dei ciclisti capodistriani.

Oltre quaranta fra i migliori ciclisti sloveni e croati erano presenti all'appello di partenza. Le migliori squadre ciclisti che di Fiume, Pola, Zara, Lubiana, Maribor e Capodistria partivano, tutte con le migliori speranze.

Nei primi chilometri il gruppo procedeva compatto. Ogni scatto veniva prontamente rintuzzato dai vigili capisquadra delle varie società. Nei pressi di Rupa, in un momento di stasi, del gruppo, partiva improvvisamente come una sacca Pičiga, il quale si prendeva in breve un centinaio di metri di vantaggio. Visto che il compagno di squadra era ormai in buona posizione, Visintin partiva a sua volta, senza che i componenti del gruppo potessero stargli alla ruota. In breve tempo, e due aumentavano il proprio vantaggio, portandolo ad un livello massimo di tre minuti.

Dopo metà percorso, il gruppo inseguitore si era intanto irradato.

Una decina dei migliori allievi pedalavano con vigoria, condotti da Bešić e Ricobon. Mancavano due soli chilometri all'arrivo. Si era ormai a Cantrida, quando Pičiga dava segni di non poter proseguire. Un improvviso malore lo costringeva a smontare dalla sella e riposare. Intanto Visintin, visto che non c'era nulla da fare, ripartiva da solo e si presentava al traguardo applaudito da una grande folla di popolo in festa.

Pičiga invece, dopo la prima dolorosa sorpresa, riusciva a rimontare in sella e ad agganciarsi al gruppetto degli inseguitori, con i quali si presentava al traguardo, finendo in ultima posizione. La volata dei secondi, veniva vinta dal polesano Samzun su Bajlo e Starčević.

Grazie al piazzamento di Visintin, Bešić e Ricobon la «Coppa

e Beckssteiner operano uno scatto, guadagnando una ventina di metri. Visto che nessuno tenta di reagire, i due forzano il tempo, aumentando progressivamente il proprio vantaggio, che aumenta veriginosamente, perché il gruppo non riesce a trovare la coesione necessaria per organizzare una caccia con probabilità di riuscita. Dellasanta e Varga si controllano a vicenda, invece di coadiuvarsi e tentare la caccia degli avversari. Gli austriaci in cinquanta chilometri mettono fra loro e gli inseguitori un vantaggio incalcolabile, ascendente ad un quarto d'ora. Troppo tardi Dellasanta tentava di reagire e non riusciva a far altro che a far diminuire il distacco a 10 minuti. Al traguardo, Masha si imponeva facilmente al proprio compagno di squadra, mentre Dellasanta regolava facilmente in volata il gruppo degli inseguitori, comprendente dieci atleti, conquistando così il terzo posto.

ORDINE DI ARRIVO

- 1) MASHA Stefan, «Union» di Vienna, che compie i 120 km. del percorso in 3 ore 31'38", alla media oraria di km. 34. 2) Beckssteiner Franc, idem, ad una macchina; 3) Dellasanta, Silvio, Proleter, a 10'12"; 4) Semina Uherbo, «Rijeka»; 5) Buseck Ernest, «Union»; 6) Jugo, «Rijeka»; 7) Wid Walter, «Union»; 8) Curk, «Branki»; 9) Žižek, idem; 10) Varga, «Vojvodina»; 11) Bonin, «Proleter», tutti con il tempo di Dellasanta.

Direttore, LEO FUSILLI. Vice direttore responsabile, MARIO BARAK. Stampa, presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria.



BRUNO VISINTIN

Stojan» veniva conquistata per la terza volta dalla Proleter di Capodistria.

ORDINE DI ARRIVO

- 1) VISINTIN Bruno, «Proleter» Capodistria, che ha percorso i 76 km. della gara in 2 ore 15'25", alla media oraria di km. 34. 2) Sančin Antonio, «Scoglio Olivi» Pola, a 1'01"; 3) Bajlo Sime «I. maggio» di Zara; 4) Starčević Zeljko; 5) Fatur Josip; ambedue «Rijeka»; 6) Bešić Marino, «Proleter»; 7) Traven Janez, «Zeleznicar» Lubiana; 8) Ricobon, «Proleter»; 9) Pičiga Rajko, idem; 10) Marotti Bruno, «Rijeka», tutti con il tempo di Sanzin.

CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) PROLETER di Capodistria (Visintin, Bešić, Ricobon), in 2 ore 48'17". 2) C.C. «Rijeka» di Fiume Bajlo, Starčević e Marotti, a 1'01". 3) «Scoglio Olivi» di Pola.

DELLASANTA 3. fra i dilettanti

Oltre una trentina di dilettanti si sono misurati domenica sul percorso Fiume-Pivka-Fiume per complessivi 120 km. In campo, oltre ai ciclisti della Proleter di Capodistria, Scoglio Olivi di Pola, Fiume, Zara, Lubiana, Maribor e Vojvodina, erano pure nove ciclisti appartenenti al club ciclistico UNION di Vienna.

Nessun tentativo di fuga nei primi chilometri. Gli austriaci si dimostrano molto attivi e saggiano con vari scatti, la resistenza degli avversari. Dopo Mattuglie, Masha

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

PIRANO - BRANKI 2:3 (0:1)

PIRANO: Krusić, Fonda, Giraldi, Hvastja, Dudine, Manfreda, Jakomin, Stefani, Dapretto, Pilepić, Bernardi.

BRANKI: Furlan, Degano, Grkić, Marušić, Oblak I., Kovačić, Černe, Brezigar, Černigoj, Oblak II., Rustija.

MARCATORI: al 34' Černigoj, al 58' Brezigar, al 71' Rustija, al 77' Pilepić e al 80' Stefani.

ARBITRO: Kraljić, di Kranj.

PIRANO, 3 — Partita povera di contenuto tecnico quella disputata sul campo di s. Lucia fra la locale Saline Pirano e il Branki di Nuova Gorizia. Ha vinto meritatamente la squadra ospite che, pur senza far vedere nulla di notevole, ha avuto il merito di dare al proprio gioco maggiore concretezza. Ha giocato, insomma, per l'intera posta in pallo con idee ben chiare.

L'incontro è stato disturbato per tutta la sua durata da un forte vento di tramontana che ha ostacolato un po' il controllo della palla.

Partiva subito all'attacco il Pirano con vento a favore e premeva in area avversaria per una buona mezz'ora. Tuttavia senza successo e, permettendosi pure il lusso di sbagliare grossolanamente una facilissima occasione con Jakomin, che sparava a lato da pochi passi.

Su azione di contropiede, segnava invece al 34', Černigoj per il Branki, dopo aver superato in velocità Dudine. Reagiva poi il Pirano e al 37' il pareggio sembrava già fatto, ma Čekić salvava la rete fermando con le mani. L'arbitro concedeva la massima punizione, ma anche quest'occasione veniva sciupata malamente: Dudine calciava debole in bocca al portiere. Allo scadere del tempo, un rete del Branki veniva annullata per fuorigioco.

La ripresa trovava nuovamente il Pirano all'attacco. Al 1' Stefani, solo davanti al portiere, sprecava un facilissimo pallone. Come per una beffa, al 13' segnava il Branki, su paspera di Krusić, con Brezigar che insaccava a porta vuota. Al 21' Černigoj colpiva la traversa a portiere battuto, ma al 26' passava ancora con Rustija che concludeva la più bella azione della giornata. Sembrava che a questo punto il Pirano si sfasciasse. Invece, i padroni di casa avevano un bel ritorno. Al 32' segnava Pilepić, imitato tre minuti dopo da Stefani. I due gol ridavano al Pirano la speranza di raggiungere almeno il pareggio. I suoi attaccanti si facevano sempre più insistenti, ma la difesa ospite si asserragliava in difesa ad arginare l'offensiva in difesa del risultato. Nonostante la bravura della retroguardia goriziana, il Pirano avrebbe però potuto pareggiare se Bernardi non avesse avuto un attimo di indecisione poco prima del termine.

Aurora-Isola 1:0

(Continua dalla I. pagina)

so soltanto a difendersi, invero un po' confusamente, da attacchi su attacchi. Al 41' l'Isola batte un calcio angolo che si trasforma in rigore per fallo di mano. Batte il rigore Zaro, l'attaccante isolano che nella partita col Pirano si fece ammirare per autentiche belle azioni personali. Il tiro di Zaro è però debole e Dobrigna riesce a pararlo. Quindi neppure il rigore ha potuto ristabilire l'equilibrio nel punteggio.

All'inizio del secondo tempo, è opinione quasi comune che la compagine isolana finirà con l'incassare altri due colpi, anche perché ora è essa a giocare contro vento. Vediamo invece un'altra squadra, di colpo ringiovanita. Se i capodistriani si rivelano ancora i più precisi e i meglio piazzati, gli ospiti fanno sfoggio di aggressività e di un vigore

nuovo. Infatti, la gran parte del secondo tempo si giocherà nella metà campo dell'Aurora. La pressione isolana cresce di intensità, alle volte interrotta da qualche improvvisa azione dell'Aurora. Sembra, comunque, che i lundici ospiti, senz'altro riabilitatosi, stia per marciare al riscatto. E infatti più volte i tifosi aurorini hanno trettenuo il fiato. E' nostra opinione personale che l'Isola

SOTTOLEGA DI FIUME

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Nafta-Klana 4:0, Crkvenica-Torpedo 1:0, Abbazia-Hidroelektra 3:0, Naprjed-Orijent 1:1, Borac-Nenaj 3:2, Mladost-Loecomotiva 0:0, Jedinstvo-Goran 7:5.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Orijent 16 15 1 0 59:16 31, Crkvenica 15 12 0 3 45:17 24, Jedinstvo 16 10 2 4 60:31 22, Torpedo 16 9 3 4 28:16 21, Loecomotiva 16 8 3 5 51:30 19, Naprjed 15 6 5 4 29:20 17, Mladost 17 6 4 7 28:33 16, Abbazia 17 6 3 8 34:31 15, Borac 17 6 2 9 32:40 14, Goran 15 5 3 7 38:42 13, Nenaj 17 6 1 10 35:40 13, Nafta 16 4 1 11 32:49 9, Klana 16 3 1 12 28:61 7, Hidroelek. 15 1 1 13 14:77 3.

la si meritava il pareggio. La sorte ha voluto però esserle avversa e la partita si è conclusa con 1 a 0.

AURORA: Dobrigna, Oriati, Santini, Turčinović, Ramani, Burlin, Pechliari, Norbedo, Hočevar, Della Valle, Vatovec.

ISOLA: Russignan I., Benvenuti, Tomljanović, Vascotto I., Sargo, Vascotto II., Felluga, Depase, Zaro, Degrassi, Russignan II.

Campionato italiano

(Continua dalla I. pagina)

UDINESE SPAL 4:1 (0:0). — Un improvviso tiro di Selmasson al 6' della ripresa, che ha trovato spiazzato Persico, ha portato al crollo della Spal. Si sono susseguiti, poi, al 13' un gol di Castaldo su passaggio di Menezzoli, uno di Bettini al 24', uno di La Forgia al 30' e ancora uno di Bettini al 33', a coronamento di una brillante azione di Selmasson. La Spal ha ottenuto la rete della bandiera a un minuto dalla fine con Rossi, ben lanciato da Olivieri.

Dalle "Partizan,"

PARENZO, 3 — Si sono svolte qui alcune gare di pallacanestro, piccola pallamano e pallavolo fra le squadre delle società gimniche «Partizan» di Buie, Cittanova e Parenzo. Ecco i risultati:

- PALLAVOLO (maschile): Cittanova - Parenzo 2:0. PALLAVOLO (femminile): Parenzo - Cittanova 2:0. PICCOLA PALLAMANO: Buie - Parenzo 21:4. Cittanova - Parenzo 8:7.

PALLACANESTRO

CAMPIONATO ISTRIANO

POLA, 3 — Nella seconda giornata del campionato pallacnestico della Sotolega Istriana la sorpresa maggiore l'ha data l'ordisiente squadra de Cementi di Pola che in Arsia si è affermata sul quel Rudar che domenica scorsa aveva pareggiato con il Buie sul campo avversario. Normali gli altri confronti nelle partite di Parenzo, Rovigno e Pola.

Ecco i risultati tecnici:

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Buie-Parenzo 52:32, Rovigno-Scoglio Olivi 29:50, Pola-Pisino 65:17, Rudar-Cementi 35:42.

Femminile

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Part. Pola-Part. Pisino 24:11, Part. Rovigno-Sc. Olivi 21:12.

ROVIGNO, 3 — Ha avuto inizio oggi il campionato di pallacanestro della Sotolega istriana. A Rovigno sono state giocate tre partite che si sono concluse con due vittorie dei locali e un'affermazione dello Scoglio Olivi.

Ecco i risultati: pionieri: Partizan Rovigno - Scoglio Olivi, 19:5 (12:0); femminile: Partizan Rovigno - Scoglio Olivi, 21:12 (9:6); seniores maschile: Scoglio Olivi - Partizan Rovigno 50:29 (24:15).

PUGILATO

Lo Scoglio Olivi batte il Metalac

(Continua dalla I. pagina)

PIUMA: Berbakov (P) batte Hus (M) ai punti. LEGGERI: Ktaličić I (M) batte Popović (P) per k. o. t. alla II. ripr. WELTER: Ktaličić II (M) batte Caucich (P) per mancata presentazione. WELTER: Bonić (P) batte Ticančić (M) ai punti. WELTER PESANTI: Krstić (P) batte Rupljac (M) ai punti. MEDI: Popović (M) batte Fabi per k. o. t. alla III ripresa. MEDIO MASSIMI: Bogunčić (P) batte Panjkot (M) per k. o. t. alla III. MASSIMI: Krizmanić (M) batte Jelčić per k. o. t. alla II ripresa.

La televisione e lo SPORT



La televisione acquista di giorno in giorno una maggior diffusione. Essa è penetrata ormai in ogni ramo di attività, quasi compreso lo sport. Una partita internazionale di calcio, un match pugilistico, gare automobilistiche, motociclistiche, ciclistiche ecc., non sono più delle rare immagini che si vedono sui schermi televisivi in quei paesi, beninteso, che già possiedono una rete affermata, specialmente negli Stati Uniti d'America e in Gran Bretagna, dove l'apparecchio della televisione è entrato, si può dire, in ogni casa. Le compagnie televisive si disputano, pertanto, i diritti d'esclusività delle trasmissioni dagli studi e dalle piste a suon di milioni. La televisione sta soppiantando letteralmente la radio e la concorrenza fra le due assume talvolta l'aspetto di una vera e propria lotta a chi si accaparrerà i diritti e, con essi, i tifosi.

Il rapido affermarsi della televisione nel campo dello sport porta un danno non indifferente anche alle casse degli stadi.

LA TECNICA AL SERVIZIO DELLO SPORT

Questo grave pericolo ha costretto gli organismi interessati a studiare i modi e i mezzi per rimediare o, per lo meno, frenare la decadenza dei valori dello sport. Di mezzo ci s'è messa, naturalmente, anche la tecnica. Tre delle sue ultime conquiste dovrebbero, infatti, costituire il toccasana della situazione. Esse sono: lo skiatron, il telemetro e la fonovisione. Tutti e tre sono, all'incirca dei «raccoltori obbligati di fondi» in favore dello sport.

Il primo è un perfezionamento ulteriore dell'apparecchio televisivo che con la semplice immissione d'una moneta, rende l'immagine più nitida. La fonovisione collega, invece, la televisione al comune telefono. Per ora il 98% dei programmi televisivi ciaggia nell'etere e soltanto il resto, per i fili del telefono fino a uno schermo, collegato all'apparecchio ricevente da un centralino telefonico. L'immagine è confusa finché chi desidera seguire un programma non chiama il centralino che provvederà, previo pagamento di una quota stabilita per quel dato programma, a collegare lo schermo con il ricevitore televisivo centrale.

Negli ambienti sportivi si sostiene l'opportunità di introdurre nella televisione queste ultime novità, ritenendo che con ciò si possa sanare radicalmente la necessità materiali dello sport in sfacelo. Si spera in tal modo di raccogliere denaro sufficiente a finanziare, con le sovvenzioni tratte dai fondi espressamente costituiti, le società più bisognose e i rami dell'attività sportiva più poveri.